REPORT D'IMPATTO

2024

PRESENT4FUTURE

Open Impact®

Open /mpact®

Una pubblicazione di

Open Impact Srl

via Nuoro 7,
00182 Roma

www.openimpact.it
info@openimpact.it

Autori

Aris Tufexis, Elisa Marrocu

Progetto grafico

Valeria Loreti

Foto

Fornite dai partner

PRESENT4FUTURE

Report d'impatto
2024

Indice

Introduzione 08

1. La genesi del contesto e i partner 13

2. Analisi del contesto 17
   - 2.1 Palermo 20
   - 2.2 Napoli 21
   - 2.3 Roma 22
   - 2.4 Genova 23
   - 2.5 Milano 24
   - 2.6 Torino 25

3. Metodologia di valutazione 26
   - 3.1 Introduzione alla nozione di valutazione d'impatto 27
   - 3.2 La metodologia di valutazione d'impatto sociale 28
   - 3.3 Il modello d'impatto 31
   - 4.3 Il sistema di raccolta dati 34

4. Progetto, attività, valutazione 37
   - 4.1 Le attività e il loro impatto 39

5. Analisi d'impatto di II livello 58
   - 5.1 Indagine su un campione selezionato di giovani 59
   - 5.2 Analisi di rete 61
   - 5.3 Organizzazioni e operatori 64

6. Social Return on Investment (SROI) 66

7. Conclusioni e considerazioni finali 72

Bibliografia 76



Introduzione

Educazione, scuola, condizione giovanile, degrado materiale e immateriale delle periferie sono tutti temi al centro del dibattito politico e sociale contemporaneo. Ogni processo storico, sociale e politico ha delle coordinate umano-antropologiche e spaziali.

La condizione giovanile appare oggi quantomai critica e la povertà educativa in costante aumento non può essere superata semplicemente ampliando l'offerta formativa: è necessario sviluppare nuove modalità di coinvolgimento, in grado di includere non solo i giovani già attivi, ma anche coloro che provengono da contesti più complessi e marginalizzati. I giovani, infatti, così come del resto ogni persona e cittadino, non vivono in non luoghi despazializzati, ma all'interno di contesti urbani definiti, che oltre a essere un punto di riferimento in quanto a servizi necessari per il loro sostentamento e crescita, ne formano identità e speranze. Le caratteristiche dei territori protagonisti delle attività non possono passare in secondo piano nell'analisi e nella valutazione dell'esperienza di Present4Future. Nelle aree periferiche delle 6 città partecipanti al progetto (Palermo, Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli), la carenza di opportunità e le profonde disuguaglianze sociali alimentano frustrazione e mancanza di prospettive, mettendo in luce le lacune e l'inefficacia delle attuali politiche di welfare. In ogni città i partner sono intervenuti infatti in quartieri periferici con valori di indicatori socioeconomici altamente al di sotto della media del paese e con varie criticità tanto legate alla condizione giovanile, alla cittadinanza in generale e alla mancanza o all'insufficienza di servizi, luoghi e spazi che propongano attività socioculturali. Questo dato deve rimanere una chiave di lettura costante per ricordare il contesto che ha ospitato le vicende di Present4Future. Ma oltre alle coordinate umane e spaziali, per intendere il contesto del progetto ne sono necessarie altre di carattere storico-temporale.

Negli anni '20 del XXI secolo stiamo assistendo ad un processo estremamente critico per il futuro della tenuta sociale e democratica del Paese, ma in realtà di tutto il contesto europeo: la dialettica tra crisi del welfare state classico e l'innovazione sociale. Si sta assistendo ad un crescente divario tra la domanda di servizi sociali e culturali accessibili e la loro effettiva offerta pubblica e questo squilibrio è aggravato in parte dalla riduzione della spesa pubblica ma anche dalle crisi socioeconomiche sempre più frequenti e profonde. In questo scenario, l'innovazione sociale e la collaborazione tra pubblico e privato sociale possono emergere come strumenti fondamentali per rispondere ai bisogni della popolazione e proporre alternative strutturali. Mentre le istituzioni pubbliche spesso non riescono ad affrontare queste necessità con un approccio top-down, il privato sociale intercetta rapidamente le emergenze, offrendo risposte immediate. Tuttavia, questo intervento rischia di rimanere limitato all'emergenza,

senza una stabilizzazione a lungo termine dei servizi. Il tema non è nuovo in realtà, ma è un dibattito avviato da almeno un paio di decenni, che sta raggiungendo oggi un grado di maturità e centralità nel dibattito pubblico mai visto in precedenza.

In questa cornice umana, spaziale e temporale si inserisce la progettualità di Present4Future. Il progetto è stato realizzato da enti del terzo settore particolarmente noti e affermati a livello Nazionale come Gruppo Abele (Torino), Libera Compagnia delle Arti e dei Mestieri (Milano), ARCI (Genova), Libera (Roma e Palermo), Cubo Libro (Roma), TerradiConfine (Napoli) ed è partito da una prospettiva multidimensionale e relazionale per rispondere ai problemi ed ai bisogni dei giovani e dei loro contesti territoriali.

Nel corso dei 26 mesi di progetto indagati sono state infatti realizzate 130 attività di tipologia eterogenea: laboratori scolastici ed extrascolastici, educazione parentale, educativa di strada, corsi di italiano per stranieri, eventi culturali, politici e sportivi, eventi sportivi, sportelli psicologici, esperienze di rigenerazione urbana e animazione territoriale, visite naturalistiche e culturali, percorsi di attivismo. I numeri della partecipazione sono stati molto alti, vedendo il coinvolgimento (con vari gradi di assiduità) di quasi 3000 ragazzi e 2000 cittadini dei quartieri teatro delle iniziative, 128 enti territoriali, di cui 24 scuole pubbliche. Oltre a questi valori assoluti particolarmente alti, il progetto è risultato essere particolarmente interessante a livello contenutistico: varietà e qualità delle attività, capacità di attivare reti territoriali e comunità educanti, riattivazione sociale e culturale delle comunità umane dei contesti. La tesi che verrà quindi discussa nelle pagine successive è la seguente:

> Present4Future, nato come risposta diretta e dal basso ai bisogni primari emergenti dei giovani e della popolazione locale, si è dimostrato un modello innovativo virtuoso, capace di rivitalizzare territori vulnerabili e di avviare un processo di stabilizzazione delle attività degli enti del terzo settore all'interno di una cornice di sostanziale collaborazione pubblico-privato.

Indubbiamente questo percorso ha avuto luogo anche grazie alla presenza di specifici fattori abilitanti. In primo luogo, la progettazione libera, l'aperto dialogo con il finanziatore e la possibilità di avviare attività sperimentali sciolte da astratti formulari progettuali hanno permesso di offrire servizi direttamente collegati alle necessità locali e alle modalità operative degli enti, senza cadere nel trasformismo della logica dei bandi classici. In secondo luogo, vi è la dialettica tra dimensione di radicamento territoriale e di coordinamento nazionale. Essa da un lato ha garantito il contatto diretto con i giovani e la cittadinanza e dall'altro ha permesso un confronto intellettuale e di pratiche costante tra i partner, promuovendo la conoscenza di buone pratiche specifiche e la convergenza verso temi di interesse comune di carattere nazionale. Infine, l'approccio dell'impact management,

ha favorito l'integrazione e il dialogo costante tra progettazione sperimentale emergente e la valutazione di impatto. Il partenariato, con il supporto di Open Impact, ha potuto costantemente monitorare l'andamento delle attività e inserirle all'interno di un quadro complessivo, permettendo la presa di decisioni strategiche sulla base di dati quantitativi all'interno di una cornice progettuale olistica e sistematizzata.

In questo scenario anche la valutazione d'impatto ha giocato un ruolo sostanziale. La valutazione non si è limitata al monitoraggio delle attività ma è diventata uno strumento di orientamento operativo che ha sostenuto la natura sperimentale del progetto. In questo processo la definizione del modello di impatto è stata fondamentale per fotografare e "catturare" la complessità di Present4Future e definirne una cornice olistica e sistematizzata. Il partenariato, con il supporto di Open Impact, ha potuto costantemente visualizzare i dati riguardo l'andamento delle attività e inserirli all'interno di un quadro complessivo, favorendo così la simmetria informativa e la presa di decisioni strategiche sulla base di dati quantitativi all'interno di una cornice progettuale emersa nel corso del progetto stesso.

Partendo da queste premesse l'obiettivo è quello di argomentare in profondità le tesi esposte, avallando l'argomentazione con la metodologia di valutazione di impatto di Open Impact e i dati raccolti durante il corso del progetto con vari strumenti (schede di monitoraggio, database, interviste qualitative ai referenti, matrice di analisi di rete, questionari individuali ad un campione selezionato di giovani e di operatori).

Il report è diviso in 5 sezioni.

Il primo capitolo descrive il contesto della nascita del progetto, i partner responsabili e si conduce un'analisi dei bisogni rilevati e dei contesti territoriali, evidenziandone caratteristiche urbane, sociali e alcuni indicatori socioeconomici.

Il secondo capitolo ha la finalità di introdurre la nozione di impatto sociale, la metodologia ufficiale applicata da Open Impact per la sua realizzazione e una descrizione di come è avvenuto concretamente il processo di valutazione e raccolta dati all'interno di Present4Future, mettendo in risalto il modello d'impatto, il sistema di raccolta dati e la natura innovativa della nozione di impact management.

Il terzo capitolo, illustra l'impatto delle attività di Present4Future, attraverso i percorsi sviluppati nei diversi territori nel corso dei due anni di progetto. L'attenzione è focalizzata sulle attività svolte, con particolare riferimento a quelle che si sono rivelate più stabili e continuative nel tempo. Dopo aver delineato i contenuti di ciascuna attività, vengono analizzati i dati relativi all'impatto generato, mettendo in luce il numero e le caratteristiche dei beneficiari raggiunti, gli esiti qualitativi ottenuti e i processi attivati in collaborazione con la rete territoriale.

Il quarto capitolo si concentra su degli affondi analitici realizzati su alcuni stakeholder (giovani particolarmente attivi nel progetto, referenti e operatori delle attività) basati su dati raccolti tramite questionari diretti e interviste e un'analisi di rete, realizzata per mappare l'ecosistema locale ed il suo grado di attivazione grazie al progetto.

Infine, il quinto capitolo illustra lo SROI (Social Return on Investment) calcolato per il progetto Present4Future. Si tratta fondamentalmente di restituire in che termini il valore sociale creato abbia anche una dimensione di ricaduta economica positiva a livello collettivo e come pianificare investimenti di lungo periodo che siano sì sostenibili, ma che tendano ad un ritorno multidimensionale in cui la dimensione sociale rimanga centrale.

È fondamentale sottolineare che, come integrazione a questo report narrativo, è consultabile anche una dashboard PBI, il cui link si trova in fondo al report, prima della bibliografia. La dashboard presenta vari dati di tipo quantitativo e qualitativo, la cui lettura consente di trarre i principali insights emersi dalla valutazione di impatto del progetto; in particolare permette di analizzare i dati applicando vari filtri, così che l'utente possa utilizzarla come uno strumento di ricerca interattivo.



1. La genesi del progetto e i partner

La condizione di iper-connessione degli adolescenti ha alterato il loro bisogno di solitudine, portandoli a un isolamento anche in presenza di altri. Si comunica, ma senza creare relazioni autentiche, che richiedono ascolto empatico e un senso di comunità, il "Noi", sempre meno presente in contesti privi di spazi di aggregazione e con scarse politiche giovanili. Nei quartieri marginalizzati delle città coinvolte dal progetto (come Palermo, Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli), la mancanza di opportunità e l'ingiustizia sociale generano rabbia e risentimento, evidenziando l'inadeguatezza delle politiche sociali. È essenziale affrontare questa complessità evitando sia di patologizzare che di criminalizzare i giovani. L'adolescenza, con le sue fragilità, richiede un approccio educativo che attraversi le difficoltà per trasformarle in opportunità di crescita politica e consapevolezza. La crescente povertà educativa non si risolve solo aumentando l'offerta formativa: servono modalità di coinvolgimento nuove, capaci di includere sia i giovani già partecipi sia quelli provenienti da contesti difficili. La costruzione di una nuova visione della realtà deve unire il sapere con il fare, coltivando il pensiero critico e coinvolgendo tutta la città come spazio educativo. La sofferenza dei giovani è spesso legata all'urbanità: se non riconoscono il proprio volto nella città, non potranno costruire la propria identità. Gli adulti, quindi, devono avvicinarsi con umiltà, ascoltando i giovani e valorizzando il loro sapere.

Alla luce della lucida, sintetica e profonda analisi sulla condizione giovanile, condotta dai partner, si è inaugurata la progettazione di Present4Future. Il progetto, iniziato nell'autunno del 2022 e la cui chiusura formale è prevista nel dicembre 2024, si è sviluppato in sei aree socio-economicamente svantaggiate e (nella quasi totalità dei casi) geograficamente periferiche di sei grandi città italiane (Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli e Palermo), coinvolgendo come principali beneficiari giovani tra i 13 e i 21 anni e i cittadini dei territori. Attraverso attività di vario tipo, che comprendono laboratori formativi, eventi culturali e ricreativi, interventi nelle scuole, eventi sportivi, sportelli psicologici, esperienze di rigenerazione urbana e animazione territoriale, visite naturalistiche e culturali si è puntato a generare un ampio spettro di impatti sui giovani stessi, i cittadini dei quartieri e le reti locali, la cui descrizione verrà approfondita nelle seguenti sezioni.

I partner incaricati di implementare le attività fanno parte di una cerchia di enti del terzo settore noti e affermati nel panorama dell'economia sociale e della sussidiarietà a livello italiano.

Gruppo Abele
Torino

CAPOFILA

Il Gruppo Abele, capofila del progetto, è stato fondato nel 1965 da don Luigi Ciotti e diventato fondazione nel 2022. L'impegno del Gruppo è da sempre quello di saldare l'accoglienza delle persone con la cultura e la politica. Per il Gruppo, "sociale" significa diritti e giustizia, vicinanza a chi è in difficoltà e sforzo per rimuovere tutto ciò che crea emarginazione, disuguaglianza, smarrimento. Il Gruppo crede fortemente nel noi, nell'impegno comune e trasversale, nel fare insieme che arricchisce le proposte e consolida i progetti. Per questo è stato promotore di diverse reti e coordinamenti. Nel 1982 ha accompagnato la nascita del Cnca (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza), mentre nel 1986 ha partecipato alla fondazione della Lila (Lega Italiana per la lotta all'AIDS). Sempre dal Gruppo Abele ha preso il via nel 1995 l'esperienza di Libera, rete di impegno contro le mafie che oggi riunisce più di 1.600 realtà italiane e straniere. Il Gruppo Abele è articolato in circa quaranta attività. Fra queste, servizi a bassa soglia, comunità per problemi di dipendenza, spazi di ascolto e orientamento, progetti di aiuto alle vittime di reato e ai migranti e alcuni percorsi di mediazione dei conflitti. E ancora un centro studi e ricerche, una biblioteca, un archivio storico, una libreria, le riviste *Animazione sociale* e *lavialibera*, edita insieme a Libera, una casa editrice e percorsi educativi rivolti a giovani, operatori e famiglie. Il Gruppo anima anche progetti di cooperazione allo sviluppo in Africa.

Arti e Mestieri
Milano

La cooperativa sociale di tipo A, attiva dal 1994, si dedica alla costru-zione di un sistema integrato di servizi e interventi sociali, puntando sulla qualità dell'offerta per rispondere ai bisogni sociali in modo uni-versale e valorizzare le professionalità coinvolte. Operando principal-mente nei servizi per minori, giovani e famiglie, la cooperativa pro-muove il benessere e tutela i minori, sviluppando interventi innovativi e integrati che valorizzano le risorse della comunità locale. Con un approccio inclusivo, ha ampliato i suoi interventi a favore delle per-sone con disabilità e degli anziani. La scelta di qualità, innovazione e sperimentazione ha permesso di costruire un'impresa sociale di grande valore, orientata a rispondere ai bisogni con soluzioni etiche e professionali.

ARCI
Genova

Il Comitato Territoriale Arci di Genova ha sede in Casa 25 Aprile 1945, Via al Molo Giano, 16128 Genova e l'associazione "ARCI APS" affonda le sue radici nella tradizione mutualistica e solidale italiana, rappresen-tando la continuità storica dell'Associazione Ricreativa Culturale Italia-na, fondata il 26 maggio 1957 a Firenze. Si ispira ai valori democratici nati dalla Resistenza antifascista e sanciti nella Costituzione repubblicana, nonché ai principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e delle principali Convenzioni ONU sui diritti sociali, culturali, delle don-ne e dei migranti. Operando a livello locale, nazionale e internazionale, ARCI APS si impegna per l'affermazione di questi valori e partecipa alla costruzione di uno spazio pubblico democratico europeo.

Cubo Libro
Roma

Il Cubo Libro promuove una cultura libera e accessibile per tutti, soprattutto nei quartieri periferici spesso percepiti come luoghi di emarginazione ma ricchi di potenziale dinamico e relazionale. Si propone come catalizzatore di cambiamento culturale e sociale, agendo come spazio di diffusione culturale e creazione attiva. L'obiettivo è coinvolgere gli abitanti della periferia come protagonisti, decostruendo stereotipi e adottando valori di inclusione, interculturalità, antisessismo, antirazzismo e antifascismo, sostenendo una società collaborativa, partecipativa e lontana da logiche di potere escludenti, per favorire una crescita collettiva e inclusiva.

TerradiConfine
Napoli

TerradiConfine è un'organizzazione di volontariato giovanile apartitica e aconfessionale, attiva nella periferia orientale di Napoli, con particolare focus su Ponticelli. Nasce nel 2008 con l'obiettivo di migliorare la vita dei giovani del quartiere, offrendo opportunità di crescita e aggregazione in un contesto spesso segnato da degrado sociale e mancanza di riferimenti. L'associazione promuove iniziative di aggregazione giovanile, sviluppo culturale e artistico, lotta contro la camorra, educazione civica e ambientale, e cittadinanza attiva. Dal 2010 gestisce una sede autofinanziata a Ponticelli, frequentata settimanalmente da oltre un centinaio di giovani, dove si svolgono attività varie come recupero scolastico, dibattiti culturali, laboratori artistici e tornei. L'obiettivo è fare del centro un polo culturale e un punto di riferimento per i giovani, aiutandoli a crescere in modo indipendente e solidale, offrendo un motivo per rimanere nel territorio e contribuire alla sua riqualificazione sociale e culturale.

Libera
Palermo,
Roma

Libera, nata nel 1995, è una rete che unisce associazioni, scuole, cooperative e movimenti per promuovere una società libera da mafie, corruzione e illegalità. Opera non solo "contro" queste piaghe ma anche "per" giustizia sociale, trasparenza, diritti e cittadinanza atti-va ispirata alla Costituzione. I suoi principi guida sono la continuità, l'azione progettuale e la condivisione, affrontando il problema come questione sociale e culturale. Con 20 coordinamenti regionali, 75 provinciali e 295 presidi locali, Libera è attiva in tutta Italia e collabora con 80 organizzazioni internazionali in 35 Paesi. Ogni anno, coinvolge oltre 4.000 giovani in campi di formazione sui beni confiscati e un migliaio in progetti ambientali. Collabora con oltre 5.000 scuole e università per educare alla responsabilità e alla legalità, raggiungendo migliaia di studenti e docenti.


Milano
Torino
Genova
Roma
Napoli
Palermo

2. Analisi di contesto

La fase preparatoria del progetto, condotta dagli operatori del capofila Gruppo Abele e delle organizzazioni partner, si è sviluppata attraverso un'analisi approfondita del contesto territoriale.

I risultati di questa osservazione hanno evidenziato come le diverse forme di disagio giovanile presenti nelle aree periferiche – e non solo – siano strettamente connesse alla carenza di opportunità educative e sociali. Nonostante le naturali differenze locali, l'analisi dei bisogni condotta in fase di progettazione e di monitoraggio di progetto ha fatto emergere varie necessità di natura comune o trasversale che possono essere ricollegate alla sfera educativa, relazionale, del benessere psicologico, di assenza di spazi di partecipazione, di decadenza socio-materiale degli spazi pubblici, di assenza o mancanza di coordinamento di servizi territoriali.

A livello educativo i bisogni sono profondi e molteplici. Per i ragazzi e le ragazze più grandi l'orientamento personale risulta tra i principali, data la complessità del mondo contemporaneo e la sovente difficoltà delle figure genitoriali di rivestire questo ruolo. Richiedono la partecipazione ad esperienze didattiche non formali, esperienziali, cooperative e in linea con le necessità ed i temi centrali del mondo odierno. Infine, vi è un aspetto legato alla dispersione e all'abbandono scolastico, con l'urgenza di attivare percorsi per intercettare la fascia di adolescenti altrimenti destinati alla fuoriuscita dal sistema della scuola dell'obbligo.

La condizione giovanile oggi è caratterizzata da crescenti gradi di solitudine e di malessere piscologico. È per questo che, oltre ad una richiesta di servizi di sostegno psicologico tradizionale è fondamentale ricostruire spazi materiali e immateriali di conoscenza, scambio e non giudizio per creare una dimensione collettiva. Centrale è il desiderio dei più giovani di raccontarsi e comprendersi; questa dimensione si espande anche a livello di quartiere: molte attività progettuali hanno lavorato per la rigenerazione fisica e sociale di spazi e la creazione o il rafforzamento di comunità di cittadini, per promuovere un sentirsi parte del proprio quartiere nonostante le difficoltà, facendo nascere spazi ed occasioni culturali e ludiche.

Non solo essere gruppo e comunità ma partecipare, promuovendo la cittadinanza attiva. Questo non è stato un reale bisogno di partenza, ma è emerso nel tempo e afferisce a quello stato dello spirito che si è innestato dei ragazzi dopo qualche mese di partecipazione a P4F. La percezione di essere agenti nel quartiere e nella società ha generato

la volontà di poter almeno provare a fare qualcosa, mobilitarsi attivamente per questioni tanto locali quanto nazionali, sociali o politiche che vengono percepite come proprie.

Infine, i territori sono accomunati da bisogni e speranze relative all'area delle politiche, dei servizi e delle reti locali. Qui i territori condividono condizioni di partenza e obiettivi abbastanza simili: un'alta domanda di servizi non proporzionale all'offerta e ferventi reti locali che tentano di rispondere alle sfide in ottica indubbiamente collaborativa ma ancora poco coordinata.

Alla luce di quest'analisi sarebbe un errore pensare che gli unici destinatari siano stati i giovani. Essi sono stati indubbiamente il beneficiario diretto primario, ma per la sua natura olistica e di forte attaccamento a un'area geografica e sociale precisa, i suoi effetti si sono emanati anche a famiglie, cittadini dei vari quartieri e alla rete territoriale. Giovani, famiglie, cittadini, associazioni, scuole sono tutti nodi di un network su cui P4F ha impattato in maniera integrale e sarà compito di questo report illustrarlo.

La situazione di vulnerabilità di questi territori non deve essere pensata come una conditio sine qua non per la manifestazione di queste necessità, portando a pensare che aree con indicatori di benessere maggiore non soffrano o non possano soffrire in futuro di questi problemi. Al contrario, le periferie da sempre hanno la caratteristica di vivere in maniera esacerbata problemi in nuce nella società, fungendo quasi come una sentinella informativa delle crisi sociali. È proprio per questo motivo che Present4Future deve essere letto sia come un progetto sentinella, capace di captare i dissesti della condizione giovanile, del welfare classico e delle condizioni di alcuni territori, ma anche come un'esperienza pilota, capace di consigliare pratiche e pensieri futuri per la creazione di alternative valide.

Nei paragrafi successivi si descrivono singolarmente i quartieri protagonisti di Present4Future, ponendo in risalto alcune caratteristiche urbanistiche e sociologiche, della condizione giovanile e indicatori di benessere socioeconomico.

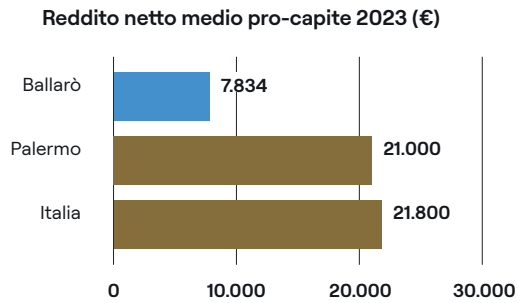
CITTÀ	QUARTIERI
Palermo	Ballarò
Napoli	Ponticelli
Roma	Tor Bella Monaca
Genova	Cornigliano, San Pier D'Arena
Milano	Locate di Triulzi San Giuliano Milanese Peschiera Borromeo Pantigliate Segrate Casina de Pecchi
Torino	San Paolo Barriera di Milano

2.1 Palermo



Ballarò, noto quartiere storico di Palermo, è famoso per il suo vivace mercato, il più antico della città, e per il suo ricco e vibrante patrimonio culturale, anche grazie alla sua vocazione storicamente cosmopolita. Tuttavia, il quartiere affronta diverse difficoltà come la precarietà economica e la presenza di marginalità sociale e che si riflettono in molti aspetti della vita quotidiana degli abitanti.

Il reddito medio netto a Ballarò è tra i più bassi di Palermo, ed è significativamente inferiore al reddito medio netto a livello nazionale; la maggior parte dei residenti vive con redditi modesti, derivanti da lavori saltuari, informali o poco retribuiti. L'elevata incidenza della disoccupazione e la mancanza di opportunità economiche stabili contribuiscono ad aumentare il rischio di dipendenza da forme di economia sommersa.
Il quartiere soffre anche della mancanza di spazi aggregativi dedicati ai giovani, indispensabili per creare occasioni di incontro e partecipazione. Nonostante la presenza di organizzazioni e associazioni che animano il tessuto sociale, le pratiche politiche e di coinvolgimento comunitario sono a tratti percepite come obsolete o poco accessibili dai più giovani, contribuendo a una disconnessione, percepita ed effettiva, tra la popolazione e le istituzioni.



2.2 Napoli

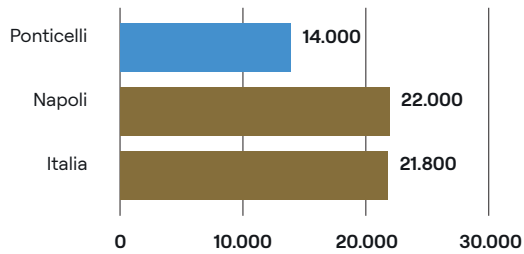


Ponticelli è un quartiere di Napoli con circa 70.000 abitanti, situato nella parte orientale della città. Il quartiere non presenta un'omogeneità strutturale, ma è piuttosto un insieme di aree diverse, ognuna con caratteristiche uniche che riflettono le varie fasi storiche del suo sviluppo urbanistico.

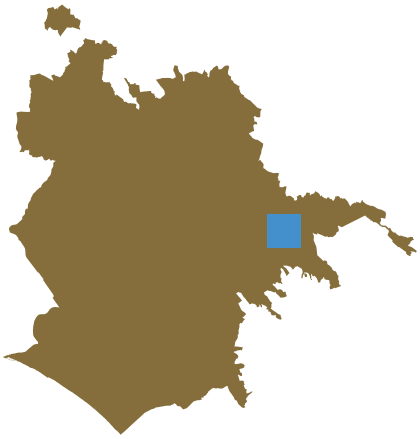
Ponticelli si caratterizza per essere uno dei quartieri più giovani di Napoli, con una quota significativa di giovani e adolescenti che compongono il 26,5% della popolazione. Questo dinamismo giovanile si accompagna, però, a sfide educative, come tassi più alti di abbandono scolastico rispetto alla media cittadina. Inoltre, il quartiere mostra un livello di istruzione generalmente più basso, con una percentuale di residenti senza titoli di studio, 15,55% rispetto alla media cittadina dell'11,31%, o in possesso di titoli di studio più elevati, il 20,81% rispetto alla media cittadina del 35,18%.

Il reddito medio a Ponticelli è più basso della media cittadina e l'edilizia del quartiere è caratterizzata da una prevalenza di abitazioni di edilizia popolare. La presenza di criminalità organizzata rappresenta sicuramente una sfida, con l'associazionismo locale che cerca di offrire alternative ai giovani del quartiere: numerose associazioni, enti e scuole si impegnano attivamente con iniziative volte a contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'educazione come strumento di emancipazione sociale.

Reddito netto medio pro-capite 2023 (€)



2.3 Roma



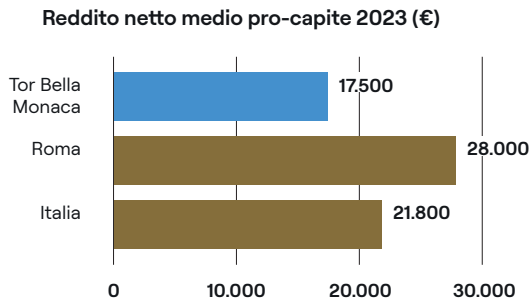
Tor Bella Monaca, situato nella periferia est di Roma, è un quartiere che da tempo affronta numerose problematiche socioeconomiche. Con una popolazione di circa 28.000 abitanti, presenta una serie di criticità che ne fanno uno dei contesti urbani più fragili della città.

A Tor Bella Monaca il reddito medio è sensibilmente più basso rispetto alla media romana, una condizione che si riflette in un contesto caratterizzato da precarietà diffusa. Secondo i dati forniti dall'Istat e dal Comune di Roma, molte famiglie vivono in situazioni di difficoltà economica, con una consistente percentuale di persone che dipendono da forme di assistenza sociale o svolgono lavori precari. La forte presenza di abitazioni di edilizia popolare, che rappresentano circa l'82% del totale, sottolinea la natura sociale del quartiere, abitato prevalentemente da nuclei familiari a basso reddito.

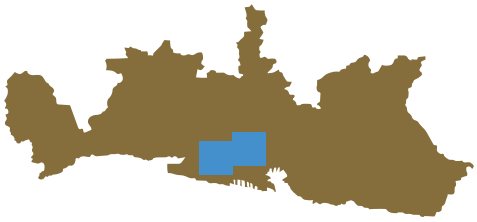
In questo contesto, emergono sfide significative legate alla condizione giovanile. Molti ragazzi crescono senza figure adulte di riferimento stabili, spesso a rischio di dispersione scolastica o già esclusi dai percorsi educativi tradizionali. La presenza di familiari in carcere o coinvolti in ambienti di devianza contribuisce a creare un ambiente che può amplificare la vulnerabilità di questi giovani.

Nonostante le sfide, varie iniziative locali mirano a promuovere l'arte, la cultura e l'educazione, come il Teatro Tor Bella Monaca che è diventato un punto di riferimento culturale per tutto il quartiere.

Inoltre, negli ultimi anni sono stati introdotti progetti di rigenerazione urbana che stanno lentamente trasformando il paesaggio di Tor Bella Monaca, migliorando non solo l'infrastruttura ma anche la percezione del quartiere.



2.4 Genova



Cornigliano è un quartiere di Genova che ospita circa 10.000 abitanti, storicamente caratterizzato dalla presenza di industrie pesanti. Per anni, questa attività ha contribuito alla prosperità economica dell'area. Negli ultimi tempi, a seguito di cambiamenti nel settore industriale e il progressivo processo di deindustrializzazione, il quartiere ha affrontato delle sfide economiche, sociali, e ambientali che hanno avuto un impatto sulle condizioni di vita dei suoi residenti.

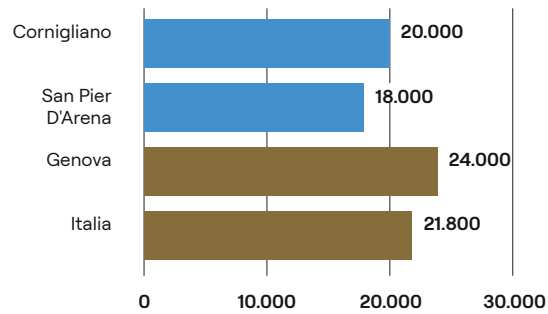
La crisi industriale ha portato a una perdita di posti di lavoro, e la disoccupazione giovanile è particolarmente elevata rispetto ad altre zone della città. Il reddito medio è inferiore alla media della città riflettendo la situazione di precarietà economica del quartiere.

Importanti progetti di recupero come la ristrutturazione di edifici storici e la bonifica di aree industriali dismesse hanno segnato l'avanzamento del quartiere. La chiusura delle attività industriali più inquinanti ha notevolmente migliorato le condizioni ambientali, facendo spazio per nuove strutture moderne e spazi pubblici come giardini e aree pedonali.

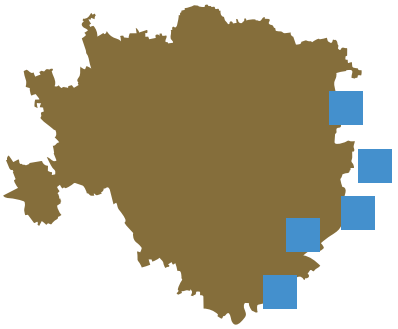
Analogamente San Pier D'Arena è un quartiere storico di Genova, la cui prosperità economica era legata all'industria del porto, i cui lavoratori costituivano la maggior parte della popolazione. Tuttavia, con il progressivo declino economico e la crisi del settore industriale, il quartiere ha dovuto affrontare un progressivo impoverimento, che ha avuto effetti profondi sulla popolazione, in particolare sui giovani. Oggi San Pier D'Arena vive una serie di sfide socioeconomiche che influenzano pesantemente la qualità della vita dei residenti e le opportunità per le nuove generazioni.

Come nel caso di Cornigliano, il reddito medio a San Pier D'Arena è inferiore alla media cittadina. Il quartiere è abitato da una popolazione mista, composta sia da vecchi residenti sia da nuove famiglie migranti, entrambe esposte ad alcune forme di fragilità economica e sociale. Ad esempio, una problematica particolarmente grave a San Pier D'Arena è la dispersione scolastica, con un tasso di abbandono che supera il 12%, ben al di sopra della media nazionale. Questo fenomeno si intreccia con un senso di solitudine e abbandono percepito dai ragazzi, che si sentono spesso poco rappresentati e privi di un adeguato sostegno familiare e sociale. Il disagio psicologico tra i giovani è diffuso e variegato, testimoniando la necessità di interventi specifici per affrontare questa situazione complessa.

Reddito netto medio pro-capite 2023 (€)



2.5 Milano



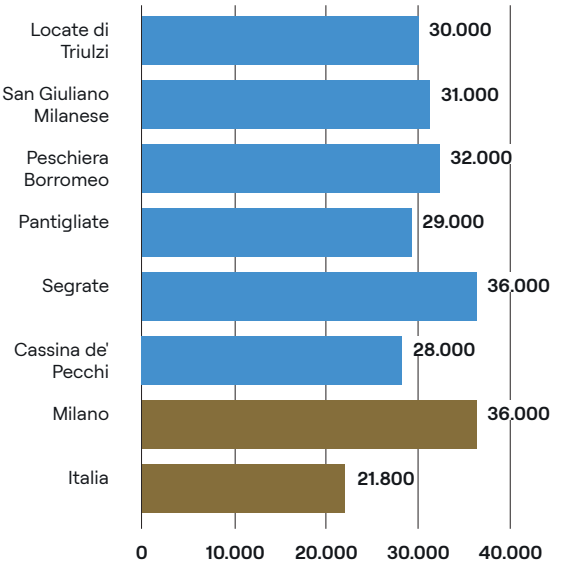
I comuni della provincia di Milano coinvolti presentano un contesto generalmente meno problematico dal punto di vista economico rispetto agli altri territori. Tuttavia, anche in questi contesti semi-periferici tipici dell'hinterland del capoluogo lombardo, emergono sfide rilevanti legate alla povertà, alla dispersione scolastica e alla scarsa partecipazione sociale. Un problema particolarmente significativo è rappresentato dalle disuguaglianze, che si manifestano attraverso disparità nell'accesso alle opportunità educative, lavorative e sociali, generando sacche di vulnerabilità che rischiano di approfondire la distanza tra le diverse fasce della popolazione.

Nei comuni della provincia di Milano coinvolti nel progetto, Locate di Triulzi, San Giuliano Milanese, Peschiera Borromeo, Pantigliate, Segrate e Cassina de' Pecchi, il reddito medio risulta superiore non solo rispetto ai quartieri periferici delle grandi città italiane, ma anche alla media nazionale. Questo vantaggio economico è attribuibile alla vicinanza con Milano, che offre numerose opportunità lavorative ben retribuite e un accesso agevolato grazie a infrastrutture e collegamenti frequenti.

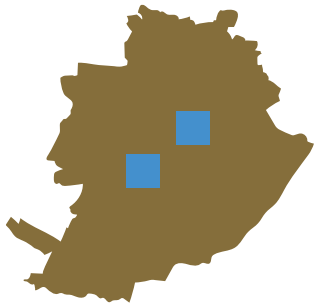
Tuttavia, la povertà educativa è un fenomeno trasversale in molti di questi comuni, che colpisce soprattutto i giovani provenienti da famiglie economicamente fragili. Nonostante l'impegno delle amministrazioni locali nel fornire risorse come doposcuola, corsi extrascolastici e borse di studio, le opportunità educative aggiuntive, come attività sportive, viaggi culturali o corsi di lingua, possono rimanere inaccessibili per alcuni. La presenza di seconde generazioni, in particolare di origine nordafricana e di religione musulmana, arricchisce il tessuto sociale, ma solleva anche sfide legate all'inclusione e alla partecipazione attiva dei giovani.

Inoltre, le fragilità psicologiche e relazionali dei ragazzi risultano particolarmente accentuate, spesso legate alle pressioni sociali, alla mancanza di spazi aggregativi adeguati e al senso di isolamento.

Reddito netto medio pro-capite 2023 (€)



2.6 Torino



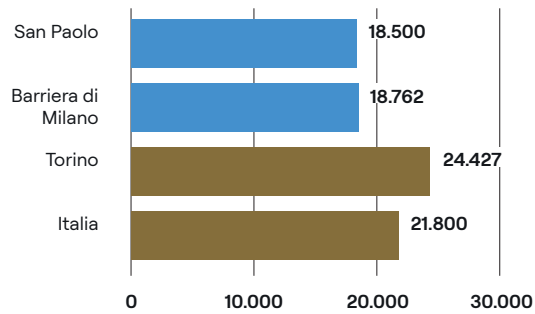
Il quartiere di San Paolo a Torino, che conta circa 33.366 abitanti, è un quartiere con una storia e un'identità forte, caratterizzato da una forte vocazione industriale e diventando una delle più note borgate operaie torinesi. Tuttavia, negli ultimi decenni ha dovuto affrontare alcune difficoltà economiche e sociali, legate al passaggio da essere un quartiere a vocazione industriale e alla ricerca di un'identità post-industriale.

Il reddito medio nel Borgo di San Paolo è inferiore sia alla media di Torino che a quella italiana e il quartiere vede una forte presenza di famiglie a basso reddito. Nonostante le difficoltà economiche, il quartiere è animato da una vivace vita culturale (ne sono esempio le numerose opere di arte contemporanea) ed è fortemente caratterizzato da un forte senso di comunità e da una grande solidarietà.

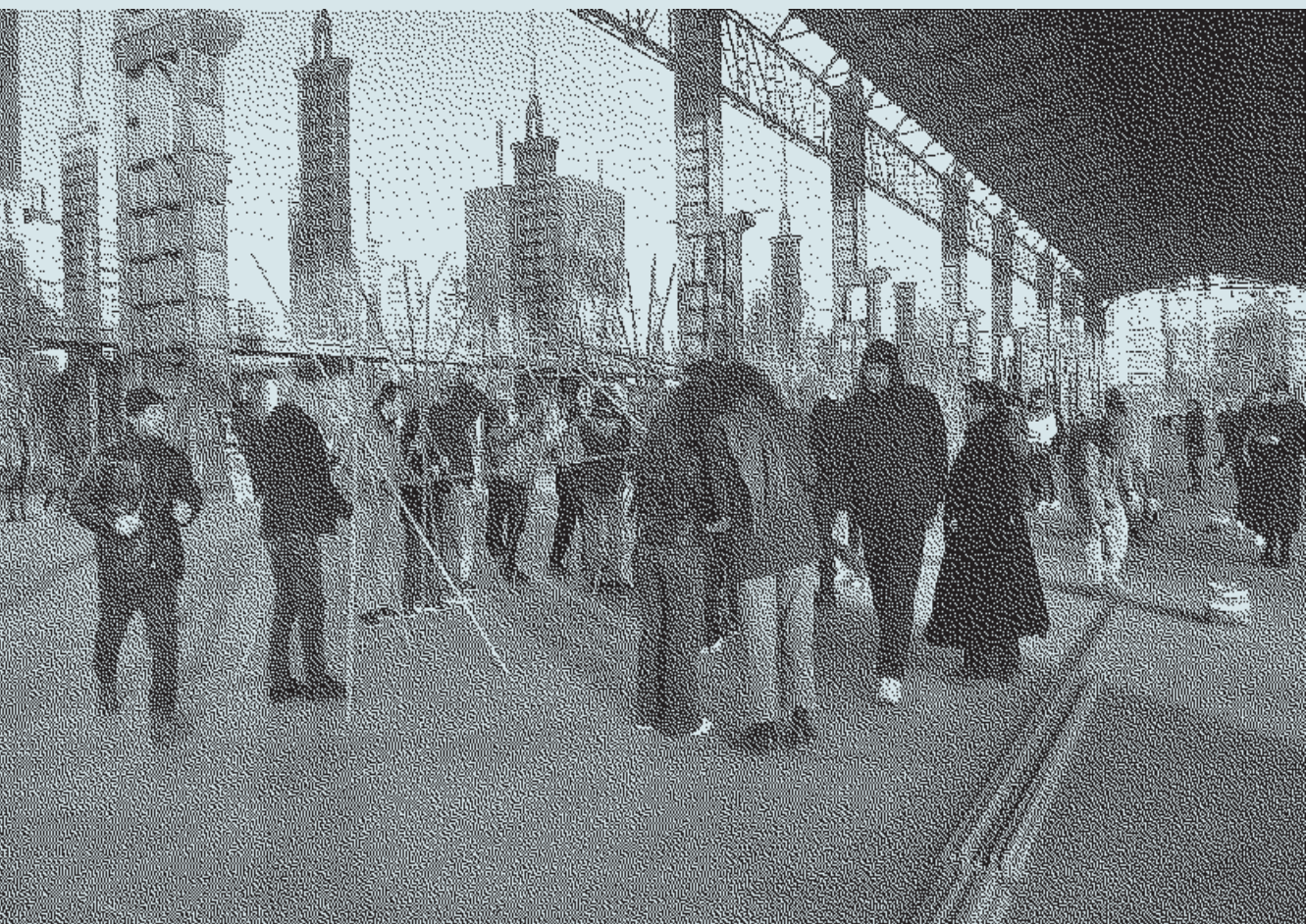
Come riportato da alcuni operatori, il quartiere vede la presenza di una comunità sudamericana, prevalentemente di origine peruviana. Molti possiedono un visto turistico, non più valido dopo 3 mesi, e questo li espone in seguito ad una vulnerabilità sociale ed economica che si intreccia con le difficoltà già esistenti nella zona.

In maniera simile, Barriera di Milano ha visto un significativo sviluppo industriale dalla seconda metà dell'Ottocento: l'area, esente da dazi, attrasse importanti stabilimenti, come Fiat Grandi Motori e industrie tessili e elettriche. Con il declino industriale, la zona si è trasformata in un hub residenziale e di servizi, con spazi verdi recuperati e nuovi centri culturali e sociali. La riconversione ha anche portato a nuove destinazioni d'uso per spazi industriali abbandonati. Tuttavia, il passaggio ad una fase post-industriale ha comportato diverse sfide: Barriera di Milano è infatti uno dei quartieri più complessi di Torino. Il reddito medio è infatti tra i più bassi della città e il quartiere è caratterizzato da una significativa presenza di residenti stranieri (18.500 su 50.650 abitanti nel 2023), che portano con sé ricchezze culturali, ma anche sfide di integrazione sociale. Vi è una significativa presenza di giovani, molti dei quali appartengono a famiglie di prima o seconda generazione, con un contesto socioeconomico modesto e un accesso limitato all'istruzione superiore. Queste condizioni possono diminuire le loro opportunità educative e lavorative, esponendoli ad un maggiore rischio di marginalizzazione sociale.

Reddito netto medio pro-capite 2023 (€)



3. Metodologia di valutazione



3.1 Introduzione alla nozione di valutazione d'impatto

Prima di presentare il modello di valutazione impatto specifico di Present4Future è necessario fare una premessa su che cosa si intende per impatto sociale e sulla metodologia adottata per la sua elaborazione. In questa sede si propone un'argomentazione sintetica e divulgativa; il lettore che volesse approfondire ulteriormente la tematica troverà un'apposita sezione della bibliografia dedicata al tema impatto.

Il tentativo di individuare e misurare l'impatto parte da una sfida complessa, ossia il superamento del concetto di valore come oggetto mono-dimensionale unicamente finanziario e il relativo allargamento alle dimensioni di valore sociale ed ambientale.

La valutazione di impatto nasce infatti in un contesto culturale di misurazione delle performance degli interventi ancora fortemente legato ad una forma mentis che valorizza prevalentemente o esclusivamente la dimensione economica. Con il concetto di impatto si cerca invece di individuare e valutare i risultati che un progetto, un programma, una politica o un'organizzazione, è in grado di generare dal punto di vista economico, ambientale e sociale. L'impatto pertanto può essere considerato come un tentativo di recuperare la complessità degli effetti delle organizzazioni, delle politiche pubbliche, dei programmi o dei progetti, che nel tempo è stato ridotto alle sole ricadute economiche, creando ristrettezza di vedute sia in termini di valutazione dei risultati che di pianificazione strategica di lungo periodo.

Nonostante il concetto di impatto sia sempre più presente nel dibattito pubblico e accademico, la progettazione e la valutazione delle politiche pubbliche e degli interventi sociali e ambientali non si è ancora attrezzata di strumenti ufficiali efficaci, e le valutazioni tecniche di impatto sociale sono necessarie proprio per colmare tale vuoto metodologico. Questa tipologia di studio ha la funzione di elaborare e utilizzare strumenti concettuali e tecnici avanzati per fare emergere in modo più preciso e scientifico possibile gli impatti positivi sociali e riconoscerne il valore multidimensionale (economico, sociale, ambientale). In linea generale, la realizzazione della valutazione d'impatto oltre alla finalità principale di monitorare e verificare la realizzazione dei cambiamenti attesi ed essere uno strumento per la progettazione di quelli futuri, presenta altri obiettivi che possono essere utili nell'immediato alle organizzazioni che intraprendono questo processo. Innanzitutto, le attività propedeutiche alla definizione del modello di valutazione di impatto consentono alle organizzazioni di auto-valutarsi internamente analizzando le loro strategie e avviando processi virtuosi di management orientati a migliorare la pianificazione interna. In secondo luogo, avendo la fotografia delle condizioni iniziali e aggiornandola nel tempo, si ha una restituzione dell'evoluzione dei bisogni sociali, con la possibilità di verificare già in itinere e non solamente ex post l'efficacia dell'intervento e di adottare misure migliorative in base alle evidenze che via via emergono.

3.2 La metodologia di valutazione di impatto sociale

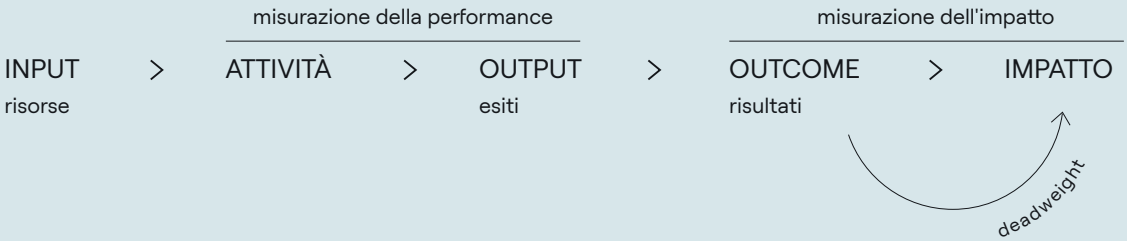
Il gruppo di lavoro di Open Impact, da un punto di vista metodologico utilizza metodi misti quali-quantitativi, con approcci diversi a seconda delle esigenze di progetto e della disponibilità di dati. La scelta di come combinare metodi puramente qualitativi (come quello basato sulla teoria) con metodi quantitativi (come analisi costi-benefici o analisi quasi sperimentali) è legata strettamente alle domande di valutazione.

Si specifica che il gruppo di lavoro si avvale dell'utilizzo della piattaforma creata come Spin-off della ricerca a maggio 2019: (https://www.openimpact.it). La logica alla base della piattaforma digitale di Open Impact è quella di ribaltare la prospettiva dell'impatto sociale e aggregare dati bottom-up da valutazioni esistenti in tutto il mondo per creare patterns di aree di outcome, indicatori e proxy rispetto a specifici ambiti di intervento.

Per la selezione delle fonti che alimentano la piattaforma sono stati presi in considerazione i repositories più accreditati di report di misurazione e valutazione di impatto sociale di progetti di innovazione sociale. Tali repository sono: Social Value, Social Finance UK, Issuelab, New Economic Foundation. Sono stati individuati circa 1000 report contenenti dati coerenti e, fra questi, si è scelto di considerare prioritariamente quelli che hanno superato un processo di review o di validazione esterna condotta da organi indipendenti (ad oggi sono stati importati i dati di circa 300 report e 4000 impatti analizzati - il database è in continua espansione).

Per comprendere come si realizza concretamente una valutazione di impatto è utile descriverla dividendola nei suoi 4 step principali:

1. co-design del modello di impatto;
2. raccolta e dati;
3. analisi dati e calcolo SROI;
4. elaborazione reportistica.



1° step
Co-design del modello di impatto

Questa fase prevede inizialmente la costruzione in sessioni di co-design della ToC (Teoria del cambiamento del progetto) e delle modalità di raccolta dati. La Teoria del Cambiamento è una metodologia che consente di tenere traccia delle relazioni causali tra le attività di progetto e l'impatto generato, secondo lo schema grafico di elaborazione sotto riportato.

In questo modo si supportano le organizzazioni del progetto ad individuare gli impatti che intendono generare e a strutturarli concettualmente in un modello di impatto coerente, all'interno del quale si individuano le aree di cambiamento (outcome) specifiche e gli indicatori per monitorare e misurare gli impatti selezionati. In seguito, si procede con la definizione degli strumenti e delle modalità di raccolta dati. Riassumendo, i passaggi concreti da effettuare sono i seguenti:

— definizione della ToC del progetto;
— individuazione delle aree di outcome;
— definizione della tipologia di outcome: hard, soft;
— definizione della cashability dell'outcome;
— individuazione di indicatori quali-quantitativi;
— collegamento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) - ONU;
— collegamento alle dimensioni del Benessere Equo e Sostenibile (BES) - ISTAT;
— elaborazione degli indicatori per ogni outcome, per misurare il cambiamento generato, e relativo data framework (quali dati raccogliere);
— individuazione delle possibili proxy finanziarie per tradurre in metrica finanziaria il cambiamento generato e il relativo valore sociale;
— costruzione degli strumenti di monitoraggio (questionari) per i diversi stakeholder oggetto della rilevazione.

2° step
Raccolta e analisi dati

Strutturato il modello di impatto e le modalità di rilevazione si passa alla fase di raccolta dati. Attraverso fondamentali azioni di coordinamento a carico delle organizzazioni che realizzano le attività, sono raccolti i dati necessari al monitoraggio di progetto mediante la somministrazione dei questionari realizzati.

Una volta raccolti i dati vengono sistematizzati in un database e si procede alla loro elaborazione e analisi per confluire nel report di impatto sociale.

3° step
Elaborazione reportistica quali-quantitativa

Una volta analizzati i dati dei questionari viene stilato il presente report di impatto prevedendo reportistica testuale, e digitale con dashboard e programmi di data visualization (es: PowerBI, Infogram) volti a fornire una panoramica dei risultati ottenuti chiara e comunicabile.

4° step
Analisi SROI

Infine, la metodologia prevede, laddove possibile, il calcolo dello SROI (Social Return on Investment). Lo SROI è un framework usato per misurare e monitorare i valori di impatto rilevati durante la valutazione. Lo SROI, valorizzando economicamente variabili che di per sé non hanno un'unità di misura monetaria, cerca di ridurre le disuguaglianze ed il degrado ambientale e di migliorare il benessere incorporando al suo interno costi e benefici sociali e ambientali. In particolare, vengono inseriti all'interno del calcolo SROI solo gli outcome il cui indicatore può essere ricondotto ad una proxy finanziaria.

3.3 Il modello d'impatto

Come anticipato in precedenza un modello d'impatto è uno strumento strutturato utilizzato per individuare i risultati di progetti o iniziative, in particolare quelli volti a creare cambiamenti sociali, economici, ambientali e culturali. Il modello svolge due funzioni rilevanti per i valutatori ed i gestori dei progetti: da un lato permette d'integrare l'impact management nella progettazione ordinaria, individuando da subito e aggregando in maniera logica i risultati che ci si attende dal progetto, dall'altro, fornisce indicatori quantitativi specifici che permettono di monitorarne l'andamento. A livello concreto un modello d'impatto è un quadro logico avanzato in cui sono inseriti i vari risultati (outcome) che si intendono generare attraverso le attività di progetto. I vari outcome vengono aggregati in aree affini e a ciascuno di essi è poi collegato uno stakeholder (chi sperimenta quell'outcome), degli indicatori di monitoraggio e i relativi Sustainable Development Goals (SDG) dell'ONU e domini BES.

Il modello di impatto di Present4Future, per quanto definito ex ante come da metodologia, è stato costantemente aggiornato nel corso del progetto per intercettare e monitorare nuovi outcome generati dall'emergente complessità del progetto (per approfondimenti si può consultare la pagina "modello d'impatto" della dashboard).

Tra le varie caratteristiche innovative di Present4Future, vi è anche il ruolo stesso della valutazione. Essa, infatti, è stata concepita dai referenti delle organizzazioni come uno strumento strategico, che ha sostenuto la natura sperimentale del progetto, riuscendo a mettere a sistema il caos creativo dei primi mesi del progetto, identificando relazioni e costanti tra le varie azioni, tanto a livello locale quanto nazionale. La progettazione della seconda annualità, infatti, iniziata in un ritiro collettivo di 3 giorni a Murisengo nel settembre 2023, ha visto, a seguito della restituzione del lavoro di valutazione di primo anno di Open Impact, i vari referenti discutere sulla definizione di un linguaggio comune e di una programmazione che convergesse, seguendo gli insights accessibili grazie al lavoro di sistematizzazione e consultazione dei dati. In questo processo la definizione del modello di impatto è stata fondamentale per fotografare la complessità del progetto e la sua struttura è apparsa fin da subito abbastanza coerente, segno che il progetto aveva un orizzonte di risultati auspicati piuttosto chiaro e che i dubbi fossero più legati all'incertezza su quali fossero le attività più efficaci per raggiungerli.

L'integrazione ed il dialogo costante tra progettazione sperimentale emergente del partenariato e la valutazione di impatto ha dato vita all'impact management. Il partenariato, con il supporto di Open Impact, ha potuto costantemente monitorare l'andamento delle attività e inserirli all'interno di un quadro complessivo, favorendo così la sim-

metria informativa e la presa di decisioni strategiche sulla base di dati quantitativi all'interno di una cornice progettuale emersa nel corso del progetto stesso.

AREE D'IMPATTO	OUTCOME
Educazione e formazione	Aumento sensibilizzazione in temi civili, sociali e politici Accesso ad opportunità di educazione non formale in territori vulnerabili Miglioramento dell'orientamento scolastico e lavorativo Miglioramento delle competenze linguistiche Miglioramento conoscenze trasversali, soft e life skills Riduzione abbandono scolastico Miglioramento hard skills
Relazioni sociali	Aumento del senso di appartenenza al territorio Miglioramento delle relazioni personali e sociali
Democrazia e cittadinanza attiva	Aumento partecipazione giovanile e cittadinanza attiva
Rigenerazione urbana	Rivitalizzazione materiale e/o immateriale di spazi urbani
Salute e benessere	Miglioramento della salute psico-emotiva ed empowerment personale
Innovazione politiche e servizi	Promozioni di reti territoriali / Comunità Educanti Progettazione e realizzazione servizi innovativi

Analizzando il contenuto del modello si può notare che le aree ed i relativi outcome sono simmetrici rispetto all'analisi dei bisogni condotta nel capitolo 1.

Nell'ambito dell'educazione e formazione, Present4Future ambiva a generare vari impatti, complementari (ed in alcuni casi sostitutivi) a quelli che ci si aspetta da un regolare percorso di scuola dell'obbligo. Molti enti lavorano con i giovani su temi civili, sociali e politici, aumentando la consapevolezza e l'impegno verso questioni di interesse comune. Un focus rilevante è stato l'accesso a opportunità di educativa di strada, in particolare per i giovani che vivono in territori vulnerabili, dove queste risorse sono ancor più necessarie. Parallelamente, si è lavorato per migliorare l'orientamento scolastico e lavorativo e ridurre l'abbandono scolastico supportando i giovani direttamente attraverso un sostegno individualizzato o l'istruzione parentale. Inoltre, si è puntato a rafforzare le competenze linguistiche dei giovani di origine straniera attraverso corsi di italiano L2. Si sono promosse le competenze trasversali e le soft e life skills nei ragazzi, proponendo percorsi didattici non formali, cooperativi e che trattano temi contemporanei. Infine, dato il tasso di difficoltà medio rispetto ai progetti standard, si attendeva un aumento delle competenze hard professionali negli operatori degli enti partner.

Sul piano delle relazioni sociali, il progetto mirava a rafforzare il senso di appartenenza al territorio, favorendo nei giovani e nella comunità locale la creazione di legami significativi e il consolidamento del tessuto sociale. Parallelamente ci si è impegnati anche per migliorare le relazioni personali e sociali, dei ragazzi tra di loro, rompendo le bolle di solitudine.

La dimensione della cittadinanza attiva è stato un ulteriore pilastro dell'iniziativa, stimolando la partecipazione e il protagonismo giovanile in azioni concrete che li hanno coinvolti come agenti di cambiamento nella propria comunità.

In ambito urbano, la rigenerazione di spazi pubblici, sia materiale che immateriale, era uno degli obiettivi principali, contribuendo a rivitalizzare aree spesso trascurate e a renderle più fruibili per la comunità come Piazza Castano a Tor Bella Monaca, Parco Peccei e giardini Perosi a Torino, la Casa del Custode a Genova, gli spazi del Comune di Peschiera Borromeo, la piazza del mercato Ballarò di Palermo. L'outcome atteso è rendere questi luoghi decadenti (o non-luoghi) spazi rinnovati sia dal punto di vista infrastrutturale (per quanto possibile) ma soprattutto socialmente, animandoli con iniziative.

La salute e il benessere dei giovani sono stati promossi attraverso azioni mirate a migliorare la salute psico-emotiva, come lo sportello psico-pedagogico, o a promuovere, in senso più lato, l'empowerment personale, la percezione di maggior agentività e di possesso di maggior capabilities.

Infine, l'innovazione nelle politiche e nei servizi si è concretizzata attraverso la promozione di reti territoriali e la creazione di comunità educanti, che hanno mobilitato l'ecosistema locale composto da enti pubblici e del terzo settore. Queste reti sono state fondamentali per garantire una presa in carico collettiva e sinergica dei bisogni educativi e sociali, creando un impatto duraturo e sostenibile sul territorio.

Come già accennato nel capitolo 1 e come si evince dall'illustrazione del modello di impatto, pur essendo i giovani il gruppo principale a beneficiare direttamente delle attività, l'approccio olistico e il forte radicamento territoriale di Present4Future hanno esteso i suoi effetti anche a famiglie, residenti dei quartieri coinvolti e alla rete territoriale nel suo complesso.

3.4 Il sistema di raccolta dati

Per P4F il lavoro di definizione della strategia e degli strumenti di raccolta dati ha richiesto varie sessioni di confronto tra Open Impact ed i referenti degli enti delle città: la complessità del progetto data da 6 territori, decine di attività, beneficiari che si contavano nell'ordine delle centinaia o delle migliaia (a seconda della continuità alle attività) non rendeva possibile applicare metodologie ordinarie o strumenti di rilevazione già esistenti.

Il grandissimo numero di beneficiari intercettati, la loro condizione spesso di vulnerabilità ed il sovraccarico da lavoro operativo degli operatori non permetteva di effettuare rilevazioni dirette sui giovani. Di conseguenza, consapevoli di non poter indagare più approfonditamente alcune dimensioni attraverso indicatori di outcome puri, si è deciso di tracciare tutte le attività, definire le loro caratteristiche ed il numero di persone intercettate, arricchendo l'analisi attraverso altri strumenti. Si è optato quindi per una strategia composta da più mezzi di verifica:

— schede di monitoraggio;
— un database unico;
— interviste qualitative ai referenti;
— una matrice di analisi di rete;
— questionari individuali ad un campione selezionato di giovani;
— questionari individuali ad un campione selezionato operatori.

Lo strumento principale è stato quello delle schede di monitoraggio delle attività da compilare a cura dei referenti degli enti su base quadrimestrale. All'interno di questi documenti narrativi un responsabile per territorio inseriva le seguenti informazioni:

— periodo, nome e descrizione dell'attività;
— numero, caratteristiche dei beneficiari e assiduità di partecipazione;
— bisogni rilevati e i cambiamenti percepiti generati.

Una volta raccolta la documentazione Open Impact ha inserito le informazioni in un database unico di monitoraggio, categorizzandole secondo più variabili funzionali alla valutazione di impatto. Queste schede sono state la principale fonte di dati per la descrizione e le valutazioni delle attività su ogni territorio, condotto nel capitolo che segue.

Nell'ultimo anno di progetto, con cadenza semestrale, Open Impact ha intervistato i referenti di ogni ente partner. La finalità dell'intervista semi strutturata era quella di estrapolare informazioni qualitative e di processo dai referenti, per poterle integrare a quelle prevalentemen-

te quantitative contenute nel database unico di monitoraggio.

Un altro registro essenziale ai fini della valutazione è stato la "Matrice di analisi di rete". Questa matrice è sostanzialmente una griglia, in un foglio di calcolo, creata da Open Impact e messa a disposizione dei territori all'interno del quale ogni referente cittadino aveva il compito di annotare le organizzazioni pubbliche e private con cui collaborava nella cornice del progetto. In aggiunta per ciascuna di esse andavano poi compilati degli item richiesti da Open Impact per valutare la qualità del rapporto tra gli enti e ricevere informazioni aggiuntive sulle tipologie di collaborazioni. I risultati si trovano nella sezione "Analisi di rete".

Infine, con cadenza annuale sono stati somministrati dei questionari personali a 15 ragazzi per territorio, scegliendo tra i più coinvolti nelle attività di progetto. Parallelamente veniva richiesta la compilazione di un questionario ad hoc anche agli operatori dei partner, per sondare l'acquisizione di competenze e ricevere commenti sull'andamento del progetto.

Nel complesso il sistema di raccolta dati ha permesso di monitorare tutte le attività ed i processi di Present4Future e realizzare alcune analisi verticali su stakeholder specifici (giovani con una partecipazione costante e operatori) e alcuni oggetti di ricerca (le reti territoriali).



4. Progetto, attività, valutazione

La struttura e il design di Present4Future sono indubbiamente sui generis e difficili da inquadrare all'interno dei paradigmi della progettazione classica. Varie componenti hanno contribuito, dalle prime fasi di interlocuzione tra BPER e i vari enti rappresentati dei territori e durante il corso di questi oltre due anni, a definire e limare quello che oggi si può indubbiamente definire una modalità innovativa di progettazione ed implementazione di progetti a finanziamento a fondo perduto. Le caratteristiche principali che hanno abilitato la maturazione di questo nuovo modello sono qui illustrate in estrema sintesi e verranno approfondite nei paragrafi successivi.

In primo luogo, la progettazione libera, l'aperto dialogo con il finanziatore e la possibilità di avviare attività sperimentali slegate da astratti formulari progettuali ha dato la possibilità di erogare servizi direttamente collegati alle necessità locali e alle modalità di azione degli enti, senza cadere nel disfunzionale trasformismo delle candidature dei bandi con rigide rendicontazioni tecniche e finanziarie.

In secondo luogo, il lavoro di coordinamento costante con la rete territoriale e l'utilizzo della valutazione di impatto non solo come strumento di monitoraggio delle performance delle attività, ma concepito nell'ottica dell'impact management, ha permesso nel corso degli anni di cogliere le tendenze macroscopiche dei territori e individuare le attività su cui insistere nel tempo, che ad oggi, come verrà illustrato, rappresentano veri e propri embrioni (e in alcuni casi esemplari adulti) di servizi educativi sociali e culturali fondamentali per i territori e complementari dell'offerta pubblica.

Infine, la fruttuosa ambivalenza tra dimensione di radicamento territoriale e di coordinamento nazionale. Essa da un lato ha garantito il contatto diretto con i giovani e la cittadinanza e dall'altro ha permesso un confronto intellettuale costante tra i referenti, permettendo tanto la conoscenza di nuove pratiche specifiche, tanto la convergenza verso temi comuni di carattere nazionale.

Per inquadrare al meglio il contenuto di Present4Future è necessario avere come coordinate di pensiero i concetti che ne delimitano il piano argomentativo: la crisi del welfare state classico e l'innovazione sociale.

Crisi del welfare state classico: l'attuale periodo storico è caratterizzato da un acuirsi della differenza tra domanda di servizi sociali e culturali pubblici (o comunque con un alto grado di accessibilità) e la

sua offerta, per svariate ragioni. Infatti, se è vero che da un lato la spesa pubblica sta indubbiamente diminuendo sia come valore assoluto che, come performance di utilizzo, è innegabile che le condizioni sociali ed economiche degli anni '20 del XXI secolo abbiano una criticità crescente.

Innovazione sociale e cooperazione tra pubblico e privato sociale: in assenza di una possibilità di rispondere in maniera top down da parte delle istituzioni pubbliche in maniera autonoma a queste nuove necessità che provengono dalla base del sistema paese (ovvero la popolazione dei territori, in particolare quelli qui trattati), il privato sociale riesce a intercettare questi bisogni emergenti e dare risposte immediate agli stessi. Nonostante ciò, quello che a cui si assiste spesso è uno scenario di copertura dell'emergenza a cui segue una successiva incapacità di stabilizzare questi servizi. Tuttavia, alcune reti virtuose riescono a inserire le esperienze all'interno di un sistema funzionante di collaborazione pubblico-privato, inverando la visione puramente assistenziale-emergenziale del lavoro del terzo settore. Alla luce di queste premesse la tesi che si propone è quindi la seguente.

> Present4Future, nato come risposta diretta e dal basso ai bisogni primari emergenti dei giovani e della popolazione locale, si è dimostrato un modello innovativo virtuoso, capace di rivitalizzare territori vulnerabili e di avviare un processo di stabilizzazione delle attività degli enti del terzo settore all'interno di una cornice di sostanziale collaborazione pubblico-privato.

I capitoli seguenti approfondiranno e giustificheranno questa tesi, supportandola con dati di impatto raccolti nell'arco di oltre due anni. Il filo conduttore dell'argomentazione ruota attorno a concetti chiave come la connessione e il presidio sui territori, la collaborazione tra pubblico e privato, la capacità di rispondere ai bisogni emergenti senza pregiudizi predefiniti, e l'idea che, con una visione chiara, impegno costante e un adeguato sostegno finanziario sostenuto nel tempo, sia possibile realizzare una radicale innovazione nel modello di collaborazione tra pubblico e privato.

4.1 Le attività e il loro impatto

I seguenti paragrafi descrivono i percorsi dei vari territori durante questi due anni. Vengono prese come unità di analisi le attività realizzate, soffermandosi in particolare su quelle che nel corso del tempo sono state le più durature. Dopo avere illustrato il loro contenuto si descrivono i dati di impatto delle stesse, cercando di evidenziare quali e quanti beneficiari sono stati intercettati, che tipo di outcome qualitativi sono stati generati ed i processi innescati con la rete territoriale. Come accennato in precedenza, il progetto durante le sue prime fasi aveva una natura fortemente sperimentale e dispersiva: venivano infatti realizzate svariate iniziative, che tuttavia non erano riconducibili a un disegno di livello nazionale. Durante l'incontro collettivo avvenuto nel settembre 2023 a Murisengo il coordinamento nazionale si è confrontato sulla questione, con la volontà di mettere a sistema il caos creativo emerso durate i primi mesi: le attività realizzate solo tra novembre 2022 e settembre 2023 erano 59.

A seguito di una co-progettazione guidata da Open Impact, il cui obiettivo era categorizzare le attività, dargli un ordine logico e un lessico comune da utilizzare durante la successiva annualità si è arrivati al seguente risultato. Una tassonomia delle attività in 5 categorie e 16 tipologie di attività.

Al 31/12/2024 le attività realizzate nel complesso sono in tutto 130, con numeri della partecipazione molto alti, vedendo il coinvolgimento (con vari gradi di assiduità) di quasi 3000 ragazzi e 2000 cittadini dei quartieri teatro delle iniziative; ciò dimostra i grandi sforzi compiuti sui territori. Nonostante la loro varietà, per un effetto sintropico le attività nel corso del tempo hanno converso verso un maggior grado di omogeneità, o semplicemente, sono state selezionate le attività con miglior esito. Di conseguenza a fine progetto tutte possono essere ricondotte all'interno delle 16 tipologie esposte e varie hanno un alto grado di struttura, continuità e sostenibilità. D'atra parte, nonostante le attività abbiano un evidente continuità tanto a livello filosofico-pedagogico che implementativo, ogni territorio ha sviluppato delle linee di azione in linea con l'identità degli enti, dei bisogni territoriali e al netto dell'ecosistema di rete attivo o attivabile.

16 tipologie di attività
130 attività

3000 ragazzi coinvolti
2000 cittadini coinvolti

Per illustrare i risultati la descrizione verrà divisa in sette parti, una per territorio e una sezione finale, dedicata alle attività definite "nazionali", ovvero quelle realizzate in congiunto da tutti i partner e non riconducibili ad un territorio in particolare. Per dare ordine all'argomentazione la descrizione delle attività di ciascun territorio è divisa seguendo le categorie dello schema; per quanto a tratti questa struttura risulti artificiosa rispetto alla naturale fluidità delle azioni è funzionale per guidare il lettore attraverso la ricchezza di Present4Future.

1 Empowerment e benessere

Sportello di ascolto psico-pedagogico

2 Partecipazione e protagonismo

Evento politico
Percorsi di attivismo

3 Rigenerazione e animazione territoriale

Evento sportivo
Percorsi di attivismo
Evento socioculturale
Ti voglio un bene pubblico

4 Contaminazione e scambi culturali

Visite culturali e naturalistiche
Staffette

5 Educazione formale e non formale

Educativa di strada
Alternativa alla sospensione scolastica
Corso di Italiano L2
Istruzione parentale e supporto scolastico
Laboratori extrascolastici
Laboratori nelle scuole
Orientamento
Peer tutoring

4.1.1 Palermo



15 giovani attivisti
(recuperatori)

1 aula studio
rigenerata e autogestita

600 studenti coinvolti

Il referente per le attività di Palermo è Libera, e la sua forte identità radicata nell'attivismo politico locale ha indubbiamente influenzato la forma del progetto. Non a caso le principali categorie di attività su cui si è soffermato sono state quelle legate all'attivismo politico (partecipazione e protagonismo) e quelle legate al lavoro di sensibilizzazione sulle scuole (educazione formale e non formale).

Partecipazione e protagonismo

Uno degli impegni più importanti (come del resto avvenuto analogamente nelle altre città) è stato quello dell'individuazione di un gruppo di 15 giovani che potessero essere integrati maggiormente nelle attività di Libera. Questo collettivo ha avuto continuità nel corso dei due anni di progetto diventando protagonista di iniziative sociali e culturali.

Il gruppo, infatti, ha assunto un ruolo attivo nella gestione degli spazi della sede del coordinamento, un bene confiscato a Piazza Politeama. I ragazzi hanno trasformato gli spazi in un luogo vivo e accogliente, attraverso la creazione di un'aula studio aperta tre volte a settimana, incontri organizzativi e attività ricreative. L'iniziativa ha rafforzato le loro capacità organizzative e il senso di appartenenza, culminando in eventi come l'inaugurazione dell'aula studio e la gestione degli spazi durante il periodo natalizio.

I giovani di P4F sono stati inoltre protagonisti di numerosi eventi di comunità, tra cui assemblee, incontri tematici e scambi culturali. Tra questi, il presidio in memoria di Lia Pipitone, un'iniziativa di sensibilizzazione sul patriarcato mafioso, e lo swap party, che ha combinato temi ambientali con pratiche di economia circolare, coinvolgendo associazioni come Legambiente e Al Reves.

Altri momenti significativi sono stati la partecipazione al festival Ballarò Buskers, dove i giovani hanno collaborato come volontari, e l'organizzazione di eventi culturali e di dibattito, come il confronto pubblico sull'Appello al Voto promosso da Libera.

Infine, la partecipazione a eventi nazionali come la marcia in ricordo di Peppino Impastato a Cinisi, il raduno nazionale P4F a Napoli e gli incontri con altre realtà territoriali ha arricchito il percorso dei giovani. Inoltre, attività come il viaggio nell'Alto Belice Corleonese hanno permesso ai partecipanti di esplorare luoghi di memoria e impegno, rafforzando il legame con la rete di Libera.

Uno dei risultati più interessanti del percorso intrapreso dal gruppo più attivo e che adesso i giovani si sentono parte di un gruppo e sono riconosciuti dal territorio, sono i "Giovani di Libera"

Educazione formale e non formale

Un'ampia parte del progetto è stata dedicata al lavoro nelle scuole, con laboratori su temi come la prevenzione del disagio giovanile, l'abuso di sostanze e il potenziamento delle competenze emotive e sociali. I laboratori

hanno coinvolto cinque scuole del territorio, intercettando circa 600 studenti in cicli di 8 incontri, strutturati per sensibilizzare i giovani sui temi proposti. A fine progetto, queste attività si sono intensificate con interventi mirati in istituti come il Liceo Benedetto Croce e l'Istituto Comprensivo Sperone-Pertini. Tra i vari percorsi proposti, un focus importante è stato il percorso "Emergenza Crack", che ha visto la collaborazione con attori istituzionali e associazioni cittadine per affrontare il problema dell'abuso di sostanze tra i giovani. Le attività hanno incluso laboratori nelle scuole e momenti di sensibilizzazione nel territorio, con l'obiettivo di costruire reti educative e sociali solide.

4.1.2 Napoli



Napoli risulta il progetto più divergente rispetto alla standard nazionale, con un'attenzione quasi esclusiva a un gruppo di beneficiari relativamente ristretto (37), ma con una caratteristica precisa: l'alto rischio, o il già avvenuto abbandono scolastico. L'altro aspetto centrale nella progettualità sul quartiere di Ponticelli è stata quella dell'attivismo politico collettivo, attraverso l'organizzazione e la partecipazione ad eventi politici e la promozione della rete territoriale.

37 percorsi di prevenzione dell'abbandono scolastico

14 attivisti e peer tutor

250 giovani coinvolti
in eventi e attivismo politico

Educazione formale e non formale

La peculiarità dell'intervento di Napoli è stata quella di concentrarsi su un target ben definito: gli adolescenti a rischio di abbandono scolastico o che hanno già abbandonato la scuola.

I ragazzi individuati sono stati in media 12 per anno scolastico (per un totale di 37), di età compresa tra i 13 e i 19 anni, tutti agganciati attraverso la collaborazione con le scuole e i servizi sociali del territorio. L'obiettivo principale è stato quello di non far interrompere loro il percorso scolastico, con attività dedicate a seconda della criticità della situazione individuale optando per un supporto scolastico o per un'istruzione parentale completa. Le attività di supporto scolastico e istruzione parentale si sono svolte con cadenza settimanale presso lo Spazio Metamorfosi all'interno dell'IC Porchiano Bordiga, disponibile grazie all'accordo previsto all'interno del Patto Educativo di Comunità siglato nel 2021. Durante questi incontri, le ragazze e i ragazzi hanno ricevuto supporto nelle materie scolastiche, preparazione per le prove INVALSI ed esami di Stato. Tutte le ragazze e tutti i ragazzi che si sono cimentati con l'esame lo hanno superato.

Inoltre, all'interno del percorso formativo i ragazzi partecipavano a una serie di laboratori non formali che hanno spaziato dall'hip-hop, per migliorare l'espressione corporea, al riuso creativo, passando per il laboratorio sulla memoria delle vittime innocenti delle mafie, fino a momenti culinari presso CuciNapoli-Est.

Un esempio significativo è stato il laboratorio "Cartalana," realizzato in collaborazione con Remida Napoli, dove i partecipanti hanno appreso tecniche di creazione di gioielli utilizzando la filatura della carta. Inoltre, il laboratorio sulla memoria ha preparato i ragazzi per la partecipazione alla XXIX Giornata della Memoria e dell'Impegno. Le attività hanno incluso progetti di rigenerazione urbana, come le iniziative presso l'Orto Sociale del Benessere e della Salute. Qui i ragazzi hanno lavorato alla creazione di segnaletica verticale e al riutilizzo creativo del legno, contribuendo alla valorizzazione degli spazi del Centro Ciro Colonna. Questi laboratori hanno stimolato la responsabilità verso i beni comuni e il senso di appartenenza al territorio.

Oltre all'evidente obiettivo del passaggio dell'anno e del reinserimento scolastico, il percorso integrato mira anche all'apertura degli orizzonti intellettuali e degli interessi dei giovani, che dato il contesto di prove-

nienza hanno raramente accesso a questo genere di opportunità. Infine, la dimensione relazionale e di gruppo è stata una meta a cui tendere nel corso di ogni ciclo. Parallelamente alle attività didattiche, il lavoro si è concentrato soprattutto sulla relazione tra i ragazzi e le ragazze; in aggiunta anche le docenti e le dirigenti delle scuole frequentante dai partecipanti ne hanno notato i miglioramenti didattici e comportamentali.

Le attività di educazione formale e non formale sono state concepite nel corso del progetto anche per coinvolgere come partecipanti attivi dei "peer tutor": nel corso dei due anni, 7 ragazzi e ragazze più grandi, di età compresa tra i 19 e i 24 anni, già coinvolti nelle attività dell'associazione e di altre realtà sociali della rete di libera, hanno supportato agli operatori nelle attività didattiche.

Partecipazione e protagonismo

L'altro aspetto attenzionato da Terra di Confine è stata la dimensione dell'attivismo politico, declinato nell'organizzazione e la partecipazione ad eventi di matrice politica, che hanno coinvolto nel corso dei due anni oltre 250 persone, tra cui i ragazzi impegnati nel supporto scolastico, l'istruzione parentale ed il peer tutoring.

Uno dei momenti centrali è stata la partecipazione alla XXIX Giornata della Memoria e dell'Impegno, tenutasi a Roma l'11 novembre 2023. Questa esperienza ha offerto ai giovani l'opportunità di sentirsi parte di una rete nazionale di riflessione e impegno contro le mafie.

Altra commemorazione importante è stata quella di Ciro Colonna, vittima innocente della camorra, che ha rappresentato un ulteriore momento di condivisione. La giornata, tenutasi il 7 giugno 2024 ha incluso attività sportive, un laboratorio teatrale con il gruppo di Palermo e l'inaugurazione di lavori di rigenerazione al Centro Polifunzionale a lui intitolato.

Infine, un altro evento significativo è stato quello dell'anniversario della strage del Bar Sayonara, l'11 novembre 2024 con una manifestazione che ha coinvolto oltre tremila studenti, seguita dalla presentazione del podcast "Sei Città" con Valerio Millefoglie.

4.1.3 Roma



Le attività progettuali svolte a Tor Bella Monaca da Libera Roma e Cubo Libro si articolano in diverse iniziative, i cui scopi principali sono la riqualifica materiale e immateriale di Piazza Castano come spazio di socialità e vita comunitaria, nonché il rafforzamento della rete locale, in particolare il rapporto con le scuole. È per questo che le attività promosse su Tor Bella Monaca ricadono principalmente nelle attività di rigenerazione e animazione territoriale e di educazione formale e non formale.

1 piazza rigenerata
Piazza Castano

280 giovani coinvolti
educativa di strada, animazione, laboratori

+1000 cittadini coinvolti
nelle attività in piazza

90 percorsi di orientamento scolastico e lavorativo

1 festival
Restate a Tor Bella

Rigenerazione e animazione territoriale

L'attività più costante, ponte tra animazione territoriale e educazione non formale e cuore della progettualità di Roma, che ha garantito un presidio della piazza durante il progetto è stata l'educativa di strada. Infatti, attraverso il contatto diretto con gruppi informali di giovani, l'educativa di strada permette di intercettare ragazzi e ragazze, per riportarli all'interno di un contesto pedagogico e di dialogo, proponendo attività educative e culturali. Gli operatori, presenti nei luoghi frequentati dai ragazzi, creano dialogo e costruiscono relazioni, proponendo alternative positive a contesti difficili. L'attività si è rivolta soprattutto a giovani tra i 12 e i 20 anni, molti dei quali vivono situazioni di marginalità e nel corso del tempo ne sono stati intercettati 230 in maniera puntuale, mentre circa 50 sono stati coinvolti con più costanza.

Un'altra manifestazione realizzata nell'ottica dell'animazione territoriale è stata "Giochiamo in Piazza - Ti voglio un bene pubblico". L'iniziativa, costante per tutte le annualità rappresenta uno dei cardini del progetto, con appuntamenti mensili che combinano momenti di gioco cooperativo con interventi di rigenerazione urbana, come la pulizia della piazza, la pittura di arredi e la cura del verde. Giovani, famiglie e bambini partecipano attivamente, e gli adolescenti sono coinvolti anche nella programmazione delle attività. La costanza di questi appuntamenti ha permesso di costruire legami significativi con la comunità locale, trasformando la piazza in un luogo di riferimento positivo, coinvolgendo tra il 2022 ed il 2024 oltre 260 persone, tra adolescenti e cittadini del quartiere.

Il culmine del lavoro su Piazza Castano è l'ampia proposta di iniziative culturali ormai di grande qualità e risonanza. All'interno della cornice del progetto sono stati organizzati eventi, come una rassegna di cinema all'aperto e il festival "SPIAZZAMENTI - Restate a Torbella". Questi eventi hanno trasformato la piazza in un centro di arte, musica e cultura, coinvolgendo oltre 500 persone a edizione e promuovendo momenti di scambio tra diverse generazioni e comunità. La presenza costante di animazione della piazza rappresenta una grande trasformazione materiale e immateriale del luogo. Il quartiere si è ora

"abituato" alla presenza educativa e sono stati piantati semi di cambiamenti socioculturali. La rassegna ha visto anche la collaborazione con il Comune di Roma, che ha scelto Piazza Castano come sito ufficiale del festival "Cinema in Piazza", riconoscendo il valore del lavoro svolto dalle associazioni.

La rassegna ha visto anche la collaborazione con il Comune di Roma, che ha scelto Piazza Castano come sito ufficiale del festival "Cinema in Piazza", riconoscendo il valore del lavoro svolto dalle associazioni.

Educazione formale e non formale

Lo sportello di orientamento ha funzionato per tutti gli anni di progetto, con una specifica funzione legata all'orientamento scolastico e lavorativo e il sostegno alle iscrizioni alla scuola pubblica intercettando nel complesso 90 persone. È da sottolineare tuttavia come questi beneficiari non siano stati seguiti in maniera puntuale, ma piuttosto inseriti all'interno di un percorso duraturo, finalizzato a raggiungere obiettivi concreti. L'utenza è stata raggiunta attraverso l'educativa di strada, ma anche con le aperture del Cubo Libro piuttosto che attraverso l'attività di rete costruita con le altre associazioni e le scuole del territorio. La cadenza degli appuntamenti è inizialmente settimanale, per poi diluirsi in base alle esigenze.

Per i più grandi l'azione si concentra nel supportarli/e nella ricerca attiva-lavoro, supporto finalizzato alla loro futura autosufficienza. Si offre supporto nella compilazione di un CV valido e nella ricerca di un lavoro/corso di formazione adatto/compatibile alle proprie esigenze. Si cerca di inserire i beneficiari in una dimensione di orientamento più ampia possibile collaborando con il Centro per l'impiego e il welfare di comunità.

Soprattutto per i più giovani una parte delle ore di lavoro al percorso dello sportello è stata orientata alla costruzione dell'orientamento scolastico che, come precisato, avrà il suo momento più intenso nel mese di gennaio. Lo sportello di orientamento scolastico è stato organizzato come "sportello diffuso" tra scuole e territorio. L'obiettivo è quello di supportare gli studenti nella scelta del percorso di studi più adatto a loro, informarli e delucidarli sulle offerte formative dei vari istituti, ipotizzare future occasioni lavorative, supportare i ragazzi/e e le famiglie sprovviste di mezzi materiali e culturali nelle operazioni di iscrizione. L'azione si configura come a diretto contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica, poiché sicuramente alcuni minori delle famiglie più a rischio non si iscriverebbero affatto, perdendo così l'anno.

All'attività orientativa vera e propria ne precede una informativa e promozionale in cui gli operatori passano fisicamente nelle classi presentando il servizio e illustrando le modalità di svolgimento. Lo sportello, sia mattutino (con sede a scuola in orario scolastico) sia pomeridiano, ha sede in vari presidi sociali del territorio. La fase preparatoria ha visto dunque lo staff impegnato nella programmazione dell'attività, nell'attivazione della rete di soggetti potenzialmente interessati.

Si parte ovviamente dagli Istituti Scolastici interessati, ovvero l'IC Melissa Bassi e l'IC Acquaroni, fino a tutte le realtà associative del territorio. A tal fine si sono attivati con riunioni dedicate, tutti quei soggetti attivi sul territorio e in particolare quelli attivi all'interno del patto educativo di comunità, di cui fa parte anche l'Istituto Superiore Amaldi, e presieduto proprio dall'associazione Cubo Libro.

In aggiunta si sottolinea come la connessione profonda con altre associazioni impegnate in azioni di supporto allo studio consente poi di orientare anche altre esigenze che emergeranno durante l'anno. Infine, in questi mesi sia l'associazione Cubo Libro che l'associazione Libera sono state partecipi dei tavoli di co-programmazione relativi al progetto di riqualificazione del comparto R5 di via dell'archeologia promosso dal Comune di Roma con i fondi PNRR. Un progetto molto importante, necessario a restituire dignità alle case popolari di via dell'archeologia dove vivono più di 4500 persone, e che vedrà la conclu-

sione dei lavori probabilmente entro il 2026.
Nell'ambito di questo percorso verranno riqualificati alcuni spazi utili anche a sviluppare servizi per gli abitanti. Il percorso di rete e le attività del presente progetto, compresa quella di sportello, sono state l'occasione per sottoporre proposte e suggerimenti circa i bisogni intercettati, al fine di suggerire alle istituzioni l'implementazione di ulteriori nuovi servizi sempre più aderenti ai bisogni formativi che intercettiamo.

4.1.4 Genova



La progettualità promossa da ARCI nei quartieri di Cornigliano e San Pier D'Arena è forse quella più strutturata di Present4Future e ha sviluppato nel corso degli anni un'identità e una operatività piuttosto chiara, che si sviluppa in forte connessione con le scuole locali, in particolare l'IC Cornigliano ed il Liceo Gobetti. Le attività progettuali si sono sviluppate su tre principali direttrici: il supporto psico-pedagogico attraverso lo sportello scolastico, i laboratori culturali e di alfabetizzazione emotiva, e la riqualificazione della Casa del Custode come spazio di aggregazione e co-progettazione per i giovani. Tutte attività che come anticipato, prevedono una forte integrazione alla programmazione delle due scuole pubbliche di riferimento. L'ottica è infatti quella di individuare i bisogni emergenti tra i giovani a cui la scuola da sola non può rispondere ed entrare con essa in collaborazione per poter proporre, all'interno degli spazi e dei tempi scolatici, delle iniziative che rispondano alle necessità degli studenti.

400 studenti
utenti sportello psico-pedagogico

670 studenti
partecipanti ai laboratori

1 spazio rigenerato
La Casa del Custode

2 servizi strutturati

15 giovani attivisti
"recuperatori"

Empowerment e benessere

Lo sportello psico-pedagogico ha rappresentato un punto di riferimento per studenti e studentesse dell'I.C. Cornigliano e del Liceo Gobetti, offrendo incontri individuali o in piccoli gruppi con una psicologa esperta. Gli appuntamenti, svolti con cadenza bisettimanale e talvolta settimanale, hanno affrontato tematiche come l'educazione emozionale e l'isolamento e hanno intercettato in maniera continuativa, anche se non costante nel lungo periodo, oltre 400 ragazzi e ragazze. Grazie al sostegno dei docenti, che hanno segnalato i casi più critici e incentivato la partecipazione, lo sportello è diventato uno strumento fondamentale per intervenire su situazioni di disagio. La presenza di mediatori culturali, in collaborazione con Arci Solidarietà, ha reso possibile un approccio inclusivo, particolarmente importante in un contesto con una forte presenza di migranti di seconda generazione. Lo sportello, inoltre, è stato un "ponte" verso altre attività, favorendo la partecipazione dei ragazzi alle iniziative presso la Casa del Custode e alle attività laboratoriali.

Educazione formale e non formale

Per tutti gli anni scolastici "La cultura che cura" prevede percorsi laboratoriali che hanno lo scopo di creare, attraverso il linguaggio espressivo, un'alfabetizzazione emotiva che aiuti i ragazzi ad entrare in sintonia con il proprio vissuto e con la rielaborazione positiva delle loro emozioni.

A partire dal cartellone del Teatro Nazionale di Genova, e dagli spettacoli scelti dalle classi delle due scuole coinvolte, è stata svolta una progettazione coerente con i temi trattati dai 3 spettacoli indicati. Durante gli anni scolastici 2022/23, 2023/24 e 2024/25 si sono

svolti incontri in orario curricolare per le 8 classi coinvolte del Liceo Statale P. Gobetti, e per le 4 della scuola secondaria di primo grado A. Volta, coinvolgendo in tutto circa 670 studenti. La struttura prevede un totale di 4 appuntamenti in orario curricolare con le classi identificate assieme alla scuola, 2 precedenti allo spettacolo teatrale scelto e uno successivo.

Come per l'azione di sportello d'ascolto, grazie anche a questa sono stati agganciati studenti interessati a partecipare ad attività inerenti il progetto. Da segnalare che, grazie a questa e alla precedente azione progettuale, che coinvolge particolarmente il Liceo Gobetti, con lo stesso si è venuto ad instaurare un rapporto sinergico molto positivo, oltre che di fiducia, che ha permesso la scrittura a quattro mani di progetti futuri, oltre che la creazione di condizioni che permettessero alla scuola di chiedere ad Arci Genova di attivare altri presìdi (ad esempio, uno sportello di contrasto all'abbandono scolastico).

Rigenerazione e animazione territoriale

La riqualificazione della Casa del Custode, un bene rigenerato grazie al progetto ed in seguito ad esso dedicato è stato un altro pilastro delle attività laboratoriali e aggregative. Questo spazio, che conta 75mq interni e 175 mq esterni situato a Cornigliano, è diventato il cuore pulsante. Nella sua riqualificazione sono stati coinvolti 15 giovani che hanno partecipato a incontri settimanali dedicati alla rigenerazione dello spazio, al consolidamento del gruppo e alla pianificazione di eventi.

Durante i mesi estivi, oltre alla riqualificazione degli spazi, i ragazzi hanno partecipato a laboratori specifici come il restauro di strumenti musicali e attività di sensibilizzazione ambientale. Inoltre, la Casa del Custode è stata il punto di riferimento per il percorso espositivo "Lègami", una mostra fotografica che ha raccontato, attraverso le immagini, l'importanza delle connessioni umane e della partecipazione attiva. Uno dei risultati della qualità dell'attività e della sua importanza è stata la definizione di un protocollo d'intesa tra Arci Genova APS e l'I.C. Cornigliano per garantire una collaborazione attiva riguardo allo spazio, anche oltre la durata del progetto "P4F".

4.1.5 Milano

Le attività svolte nell'area metropolitana di Milano, in particolare nei Comuni di Locate di Triulzi, San Giuliano Milanese, Peschiera Borromeo, Pantigliate e Segrate sono state insieme a quelle di Roma quelle che hanno avuto la più forte impronta di impatto diretto sul territorio. Infatti oltre a un'offerta di laboratori extrascolastici e scolastici in collaborazione con le scuole locali, Libera Compagnia delle Arti e Mestieri Sociali si è incentrata sulla rigenerazione materiale e immateriale di spazi pubblici aperti. Organizzando decine di iniziative, come "Ti Voglio un Bene Pubblico" il Social day, vari Tornei Sportivi e contest di Street Art si è lavorato in una direzione: restituire estetica e vita ai luoghi, per farli tornare a essere spazi comunitari, coinvolgendo in prima linea i giovani, perché si percepiscano come dotati di grandi risorse e diventino protagonisti dei loro contesti.



280 studenti
partecipanti ai laboratori

300 cittadini coinvolti

6 eventi sportivi

2 micro-rigenerazioni urbane
Bellaria e Bettola

90 giovani partecipanti a "Ti voglio un bene pubblico"

200 giovani partecipanti al "Social-day"

Rigenerazione e animazione territoriale

Nel corso dei due anni di progetto il format "Ti Voglio un Bene Pubblico" è stato proposto varie volte e ha assunto diverse forme, promosso il protagonismo giovanile attraverso un percorso di rigenerazione urbana ed espressione artistica, trasformando spazi pubblici e privati dell'area. Le attività si sono sviluppate in tre fasi principali: esplorazione urbana per risignificare i luoghi della città, laboratori creativi per progettare gli interventi e momenti pubblici di realizzazione che hanno coinvolto anche la cittadinanza. Il percorso ha coinvolto in tutto 90 giovani tra i 15 e i 23 anni, che assieme a cittadini e commercianti in un processo partecipativo hanno progettato in prima persona alternative urbane per i loro quartieri. Un risultato significativo è stato raggiunto: il Comune di Peschiera ha individuato alcuni edifici pubblici e spazi privati nelle frazioni di Bellaria e Bettola che sono stati oggetto di rigenerazione.

Caratteristiche delle attività di Milano è stata la grande valorizzazione dello sport e degli eventi sportivi come catalizzatore di processo collettivi. Ciò che emerge è di non limitare le manifestazioni a una semplice competizione, ma di creare attorno ad essa un'atmosfera che promuova occasioni di incontro giovani, famiglie e cittadini rafforzando il senso di comunità e l'attaccamento agli spazi dei quartieri. Altra caratteristica peculiare è che per ciascuno di essi vi era sempre una squadra con in media dieci ragazzi che partecipava attivamente alla preparazione e organizzazione dell'evento. Sono stati infatti realizzati 6 tornei tra l'autunno del 2022 e dicembre del 2024, che hanno coinvolto in totale approssimativamente 500 persone:

— Mettiti in gioco: nel giugno 2023, giovani di Segrate (MI) hanno partecipato alla ri-

qualificazione di un playground a Milano Due, ideando il design, gestendo i lavori e organizzando l'inaugurazione con un torneo di basket che ha coinvolto la comunità locale.

— Social Run: la Social Run, organizzata dai giovani del Centro di Aggregazione Giovanile Patchanka nella primavera 2024, è un evento solidale finalizzato alla raccolta fondi per i progetti internazionali del SocialDay. L'iniziativa mira a sensibilizzare i giovani alla cittadinanza attiva, collegando azioni locali a impatti globali. I ragazzi, protagonisti principali, mobilitano la rete territoriale coinvolgendo associazioni, commercianti e cittadini per partecipare attivamente alla corsa.

— Torneo Fuori Campo-Sport Inclusivo: il 17 marzo 2024, i centri di aggregazione hanno organizzato una giornata all'insegna dello sport, sfidandosi a pallavolo. La Ready Azione, insieme ad alcuni studenti del Liceo Primo Levi di San Giuliano Milanese, ha pianificato l'evento, definendo i temi guida (sport, legalità e inclusione), le diverse postazioni per le attività pomeridiane e i soggetti coinvolti, tra cui la società sportiva San Luigi e altri servizi dell'area.

— Tornei sportivi genitori-figli.

— Super Ball-Calcio Integrato.

Partecipazione e protagonismo

Per quanto nel caso di Milano la dimensione di "partecipazione e protagonismo" sia praticamente inscindibile dalla dimensione di "Rigenerazione e animazione territoriale", un'attività è stata isolata perchè caratterizzata da una forma di attivismo che trascende il territorio, il Social Day. Il Social Day è un percorso di cittadinanza attiva, gestito e realizzato da giovani dagli 11 ai 19 anni che prevede il coinvolgimento delle scuole, del territorio e di realtà di cooperazione internazionale una prima fase di formazione sui temi dei diritti, della pace e della giustizia segue una giornata finale fortemente simbolica, la giornata di Social Day, in cui studenti delle scuole di ogni ordine e grado realizzano un'attività presso realtà ospitanti quali privati, aziende o realtà del Terzo Settore come associazioni, oratori o comitati di quartiere, disposte ad accoglierli e dare loro una ricompensa in cambio del servizio reso. Il 100% dei fondi raccolti viene devoluto a sostegno di progetti internazionali di cooperazione e sviluppo selezionati dai ragazzi dei boards del Social Day attivi sul suolo nazionale. Ai Social Day organizzati durante Present4Future hanno partecipato oltre 200 giovani e 150 cittadini.

Educazione formale e non formale

Infine, come negli altri territori, anche nei comuni dell'hinterland milanese sono state portate avanti attività di carattere educativo, sia nei contesti scolastici che extrascolastici. Nel corso del biennio nella Scuola Primo Levi si sono proposti vari laboratori su temi di attualità e di particolare interesse per i giovani come la violenza fisica e verbale, l'educazione all'affettività e alla sessualità, la legalità. Il coinvolgimento complessivo, durante tutto il progetto è stato di circa 280 studenti e studentesse.

4.1.6 Torino



L'intervento introdotto a Torino nei quartieri di Barriera di Milano e San Paolo rappresenta il più vasto e complesso in termini di numero e diversificazione di attività. Esso, infatti, tocca tutte e 5 le categorie di attività, proponendo 13 tipologie di attività. Nonostante questa varietà, anche nel caso del Gruppo Abele le variabili che danno coerenza alle iniziative sono sempre lo stretto rapporto di collaborazione con le scuole (in particolare l'Istituto Comprensivo Corso Vercelli e i Licei Primo Levi e Regina Margherita), la decisione di presidiare e di tentare di rigenerare socialmente alcuni spazi pubblici come il Parco Peccei, il Parco Dora e i giardini di via Perosi; l'attivazione di luoghi per permettere ai ragazzi di costruire una dimensione di gruppo e spazio collettivo creativo e di attivismo.

40 giovani impegnati
in attività di progettazione di spazi e luoghi

50 studenti
utenti dello sportello psico-pedagogico

120 studenti
partecipanti ai laboratori

200 giovani intercettati con "Educativa di strada"

400 cittadini coinvolti

2 parchi presidiati
Giardini Perosi e Parco Peccei

Educazione formale e non formale

Il lavoro con le scuole si è articolato offrendo prevalentemente tre tipologie di attività: i corsi di lingua italiana L2, i laboratori di orientamento e ascolto, i laboratori scolastici ed extrascolastici e l'educativa di strada.

Il corso di lingua italiana L2 è stato integrato nell'orario curricolare della Scuola Media Viotti, nel quartiere multietnico di Barriera di Milano. Il laboratorio, della durata di due ore settimanali per l'intero anno scolastico, ha coinvolto 32 studenti di diversa provenienza (Brasile, Perù, Egitto, Marocco, Turchia, Bangladesh) aiutandoli a sviluppare competenze linguistiche e sociali. Questa attività ha creato un ponte tra scuola, famiglia e territorio, valorizzando diversità e curiosità culturali, pur incontrando difficoltà legate al riconoscimento delle soggettività e risorse dei neoarrivati.

L'offerta di laboratori e attività integrative è stata ampia e diversificata, abbracciando una varietà di proposte. All'interno dell'I.C. Corso Vercelli sono stati organizzati laboratori finalizzati all'approfondimento della conoscenza di sé e all'esplorazione dei processi decisionali, a cui hanno partecipato circa 120 ragazzi delle classi seconde. Durante il primo incontro, sono stati utilizzati strumenti artistici (collage e opere d'arte) per rappresentare la propria identità. Nel secondo incontro, si è lavorato sul tema della scelta, costruendo una "mappa della scelta" per identificare risorse interne, supporti esterni e strumenti utili nei processi decisionali. Nello stesso istituto, tra aprile e giugno 2024, è stato realizzato un progetto di rigenerazione degli spazi esterni e di manutenzione degli orti scolastici. Con 8 ore settimanali dedicate, i ragazzi hanno partecipato alla progettazione e realizzazione di strutture come panche e tavoli, oltre alla cura degli orti. Durante i giorni di maltempo, le atti-

vità si sono concentrate sulla ricerca agricola e sulla documentazione delle tecniche di coltivazione. Il Ciclo di Incontri "Talk About" ha previsto tre appuntamenti, realizzati tra gennaio e marzo 2024, in cui, attraverso proiezioni di cortometraggi e graphic novel i ragazzi hanno approfondito i temi delle migrazioni e dei cambiamenti climatici. Gli incontri, organizzati in collaborazione con Casacomune e il Black History Month, hanno favorito il dialogo con esperti e giovani attivisti. Accompagnati da aperitivi multiculturali, hanno attratto circa 40 giovani, creando uno spazio per la socializzazione e l'approfondimento tematico. Infine, tra marzo e maggio 2024, è stato promosso il campionato di calcio studentesco "Turin School League" in alternativa a competizioni considerate esclusive per le scuole d'élite. In collaborazione con UISP Torino, è stato scelto il tema della violenza come focus educativo. Attraverso il laboratorio "L'iceberg della violenza", gli operatori del Gruppo Abele hanno sensibilizzato 120 studenti in cinque scuole cittadine, esplorando le diverse manifestazioni e cause della violenza.

Ma il lavoro educativo di Gruppo Abele non si è fermato al contesto scolastico; centrali sono gli spazi aperti, dove transitano i giovani, ed in particolare quelli più critici, dove i ragazzi e le ragazze possono essere spinti a sviluppare abitudini e comportamenti rischiosi e non costruttivi. È per questo che, come a Tor Bella Monaca, Gruppo Abele ha realizzato una costante attività di educativa di strada. L'educativa di strada a Parco Peccei, nel quartiere Barriera di Milano, si distingue per un approccio integrato basato su animazione, giochi e attività destrutturate organizzate da un'équipe multidisciplinare con l'ausilio di un ludobus. Questo spazio pubblico, situato a breve distanza dalla scuola media Viotti, rappresenta un luogo strategico per incontrare ragazzi e ragazze nei loro luoghi di aggregazione abituali, favorendo il dialogo, la partecipazione attiva e la cura dello spazio pubblico. Attraverso giochi, sport e attività informali, si promuove l'incontro tra diversità, il riconoscimento reciproco e il coinvolgimento delle famiglie. Il parco diventa anche un punto di collegamento con le relazioni avviate all'interno della scuola. Molti giovani frequentano sia la Viotti che il parco, consentendo agli educatori di proseguire i percorsi scolastici e di vita già iniziati, accompagnandoli anche nel passaggio alla scuola superiore. L'educativa di strada non si limita però ai giovani: è un punto di riferimento per il territorio nel suo complesso, fungendo da "antenna" per intercettare bisogni, fenomeni e risorse della comunità locale. L'obiettivo è creare processi educativi capaci di trasformare non solo i singoli, ma anche il contesto sociale, attraverso dialogo con le istituzioni, interventi di riqualificazione e promozione di momenti di partecipazione collettiva. Questo approccio che ha coinvolto negli anni oltre 200 giovani e circa 250 cittadini ha contribuito a trasformare luoghi e relazioni, costruendo un senso di comunità e appartenenza condiviso.

Empowerment e benessere

Lo sportello di ascolto della scuola secondaria di primo grado Viotti, attivo durante l'anno scolastico 2023/24 ha offerto agli studenti uno spazio accogliente e libero da giudizi, dove potersi confrontare con un professionista su temi legati al percorso scolastico (difficoltà nello studio, relazioni con compagni e insegnanti, dubbi sul futuro) e su questioni personali (rapporti familiari, gruppo dei pari, benessere psico-emotivo). Grazie a modalità di accesso semplici, come la richiesta tramite scatole nei corridoi, e alla possibilità di segnalazione da parte dei docenti, lo sportello è diventato un punto di riferimento per gli studenti, che hanno usufruito in circa 50 del suo utilizzo. Tuttavia, un problema emerso è l'elevato numero di richieste in alcuni periodi, che può generare liste d'attesa e allungare i tempi di supporto per i ragazzi.

Rigenerazione e animazione territoriale

Anche a Torino, oltre al lavoro costante di educativa di strada, per la rigenerazione e l'animazione territoriale è stato proposto il format "Ti Voglio Bene Pubblico", selezionando due spazi su cui intervenire: i Giardini Perosi

ed il Parco Aurelio Peccei.

"I Love Perosi" è una settimana artistica e sportiva organizzata nei giardini di via Perosi, luogo in cui l'educativa di strada opera da oltre un decennio e che ha coinvolto 150 persone tra giovani, familiari e cittadini del quartiere. Questo festival, realizzato nel novembre del 2023 nella cornice di Present4Future e nato per valorizzare la recente riqualificazione del giardino, ha combinato attività creative, pedagogiche e sportive per promuovere un uso condiviso, rispettoso e inclusivo degli spazi rigenerati, come il campetto da calcio e i gradoni, simboli del luogo.

Il 5 ottobre 2024 invece al Parco Aurelio Peccei, si è tenuta la grande festa "Ti voglio un bene pubblico," dedicata ai giovani del quartiere Borgo Vittoria. L'evento non è stato solo un'occasione di celebrazione, ma anche un momento di riappropriazione e sensibilizzazione sull'importanza della cura degli spazi urbani. Il parco, da anni luogo di svago, relazione e attività di educativa di strada, è diventato il fulcro di un'iniziativa volta a promuovere la responsabilità civica tra i giovani e i cittadini, coinvolti nel numero complessivo di 70. In preparazione alla festa, sono stati organizzati incontri informativi e di sensibilizzazione che hanno coinvolto scuole, oratori e associazioni, in rete con il Progetto NOE. Durante l'evento, grazie alla collaborazione con il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli, è stata realizzata un'attività simbolica di rigenerazione: stoffe di recupero e reti di cantiere sono state intrecciate per rappresentare l'urgenza di un intervento strutturale da parte delle autorità. Questo gesto ha voluto trasmettere un messaggio chiaro: una rete rappresenta un cantiere, un cantiere porta a un progetto, e un progetto nasce da una comunità.

Partecipazione e protagonismo

La dimensione di partecipazione e protagonismo nel contesto di Torino è stata caratterizzata dalla creazione di collettivi che assieme potessero riflettere e ripensare materialmente e immaterialmente spazi chiusi e aperti della loro città.

Negli ultimi anni, grazie all'impegno di ragazze e ragazzi che hanno partecipato alle precedenti edizioni di "In Onda", formazioni residenziali realizzate nell'ambito di P4F, è nato un nuovo interesse a costruire un gruppo di giovani legato alla Fondazione Gruppo Abele. L'idea è che il gruppo di giovani collabori con i diversi settori della Fondazione Gruppo Abele, per progettare e realizzare attività di volontariato di particolare interesse per i giovani, con un'attenzione speciale per coloro che si trovano in situazioni di svantaggio, col fine di promuovereanche iniziative che rivolte agli studenti delle scuole in cui si svolgono le attività del progetto (attività di supporto compiti, laboratori pomeridiani). In una prima fase, è stato avviato un percorso più ampio, coinvolgendo 40 giovani che avevano partecipato al progetto InOnda, insieme a volontari, tirocinanti e ragazzi in servizio civile, abitanti del co-housing del Gruppo Abele. Il punto di partenza è stato l'immaginazione di uno spazio ideale per ritrovarsi e progettare le attività future. Lo spazio è stato poi concretamente individuato in una sala gestita dalla libreria di Binaria. Binaria è una cooperativa sociale legata al Gruppo Abele, e si configura come uno spazio aperto al pubblico. In accordo con l'equipe, è stata avanzata la proposta di individuare un'area all'interno della loro struttura da dedicare al gruppo, vista la disponibilità di Binaria ad aprirsi maggiormente al pubblico giovane. Questa decisione si inserisce anche in un'ottica di ampliamento della loro offerta culturale, con particolare attenzione alla fascia dei giovani adulti. Successivamente, il gruppo si è ridotto ai ragazzi più interessati (il cui numero si attesta su una decina), con l'obiettivo di definire missione, visione e modalità di utilizzo dello spazio. L'intento è di avviare da gennaio iniziative destinate ai giovani della città di Torino.

4.1.7 Nazionale

L'attività di carattere Nazionale che ha avuto più successo è stata senza dubbio quella delle staffette. Le staffette consistevano in visite di alcuni giorni (tra i 4 ed i 7) nel periodo estivo di un gruppo di 5-10 giovani tra i più coinvolti, che da un territorio del progetto andavano a visitarne un altro come ospiti dall'ente partner e del suo gruppo di ragazzi e ragazze. Se ne sono svolte in tutto 6, coinvolgendo complessivamente circa 40 giovani.

Le staffette hanno previsto una serie di attività orientate alla socialità e alla formazione, gite urbane e naturalistiche. Tra le iniziative, si sono svolte gite, laboratori creativi e momenti di confronto attraverso eventi organizzati da associazioni del posto, la partecipazione a festival e la creazione di contenuti multimediali per raccontare eventi e iniziative di Present4Future e altri eventi locali, offrendo ai giovani l'opportunità di cimentarsi in nuove esperienze e sperimentare diverse modalità di espressione. I programmi hanno anche incluso visite guidate, incontri di riflessione e momenti di svago, creando spazi per il dialogo, la crescita personale e lo sviluppo di legami significativi tra i partecipanti. Alcune attività hanno avuto un impatto particolarmente formativo, contribuendo ad ampliare le prospettive dei giovani e a rafforzare il loro senso di appartenenza e motivazione.

Le staffette sono state apprezzate non solo per il loro valore esperienziale ma anche per l'impatto generativo che hanno avuto sulla crescita dei ragazzi. Hanno offerto l'occasione di aprire la mente, ampliando prospettive che spesso risultano limitate e schiacciate sul breve termine e sui loro quartieri. I partecipanti hanno potuto vivere esperienze di vita nuove, aprendosi a nuovi orizzonti culturali e geografici e vedendo come in tutta Italia ci sono ragazzi e ragazze che vivono in quartieri estremamente simili per quanto lontani e che sono accomunati dai loro stessi problemi, paure e speranze, e come questi incontri sono capaci di stimolare una reale apertura mentale e favorire il superamento di visioni riduttive del proprio futuro. Favorendo l'uscita dalla comfort zone, dal noto e dal familiare gli è stata offerta un'importante opportunità di crescita personale e relazionale, innestando la volontà e la necessità di confrontarsi con altre persone e contesti.

> Questo confronto ha permesso ai ragazzi di sentirsi parte di una rete più ampia e significativa e queste esperienze hanno generato un cambio di percezione su sé stessi e sulle proprie capacità, incoraggiandoli a esplorare nuovi orizzonti.

Un aspetto altrettanto prezioso è stato l'innesco di rapporti di amicizia sana tra i ragazzi. In molti casi, infatti, questi giovani non hanno accesso a relazioni amicali positive nella loro quotidianità. Le attività hanno quindi rappresentato un terreno fertile per costruire legami autentici e arricchenti, dimostrando quanto l'incontro e il confronto possano trasformarsi in strumenti di crescita collettiva e personale.

Oltre alle attività specifiche sui vari territori e alle staffette i Partner hanno organizzato delle attività di coordinamento centrale e hanno costruito una prospettiva di dialogo e di pianificazione futura di livello nazionale. Durante il corso del progetto sono stati vari i momenti di coordinamento tra i referenti, durante i quali si è discusso non solo di temi operativi, ma anche della prospettiva di senso attuale e futura della collaborazione. L'intenzione dei partner è quella di proseguire un progetto che ha dimostrato la sua efficacia sia a livello locale che nazionale, aprendo la strada a nuove opportunità di sviluppo e approfondimento. Questo non solo implica il consolidamento delle attività già avviate, ma anche la possibilità di esplorare e focalizzarsi su tematiche specifiche, adattandole alle esigenze emergenti delle comunità coinvolte.

Parallelamente, l'evoluzione del progetto si presta a una dimensione più politica, avendo promosso un dialogo costruttivo tra i partner su scala nazionale e con istituzioni e altri attori sociali. Questo può tradursi nell'elaborazione di politiche pubbliche, nella promozio-

ne di pratiche innovative e nella costruzione di alleanze strategiche che possano ampliare ulteriormente l'impatto positivo del progetto. In tal senso, proseguire significa non solo consolidare quanto fatto, ma trasformare l'esperienza acquisita in un modello replicabile e in uno strumento di cambiamento strutturale per affrontare sfide sociali, educative e culturali con maggiore consapevolezza e incisività.



5. Analisi d'impatto di II livello

Per poter entrare ancora più in profondità della valutazione di impatto delle attività realizzate dei territori si è deciso si ampliare l'analisi ad altre dimensioni e con strumenti di rilevazioni più approfonditi.

Ad un campione selezionato di mediamente 15 giovani per territorio verso la fine di ogni anno solare (novembre 2023 e novembre 2024) è stato somministrato un questionario, per poter sondare che tipi di cambiamenti positivi stessero sperimentando in prima persona grazie alla partecipazione a Present4Future. In secondo luogo, è stata svolta un'analisi delle reti territoriali. Ad ogni partner è stato richiesto di mappare tutte le organizzazioni con cui aveva collaborato per implementare le iniziative o con cui era entrato in contatto diretto. Infine, tramite le interviste ai referenti e un questionario diretto agli operatori si è indagato l'impatto generato dal progetto sulle organizzazioni partner e le loro risorse umane, in termini di avvio di processo di innovazione interna e di acquisizione di competenze.

Il tentativo è stato quello di poter catturare la complessità dei risultati del progetto e poter evidenziare come abbia avuto un'influenza molto forte non solo sui ragazzi, ma anche sui territori e sulle organizzazioni partner stesse. Per una lettura più approfondita di questa sezione si consiglia la consultazione della dashboard dedicata, all'interno della quale sono presenti tutti i dati, analizzabili in maniera interattiva applicando vari filtri.

5.1 Indagine su un campione selezionato di giovani

Come evidenziato nei paragrafi precedenti in ogni territorio sono stati intercettati centinaia di ragazzi, in varie modalità e con diversi livelli di assiduità alle attività. Allo stesso tempo, ogni territorio ha visto il protagonismo di un gruppo di mediamente 15 giovani per territorio, i "Recuperatori" che hanno seguito le iniziative in maniera costante, dimostrando gradi di partecipazione e iniziativa molto alti. Su di essi si è deciso di condurre un'analisi più approfondita, somministrando un questionario che indagasse vari aspetti della loro esperienza e degli impatti percepiti: l'acquisizione di competenze, la costruzione di legami di amicizia, il maggior attivismo, la speranza nel futuro, il livello di benessere psicologico, il legame con il proprio territorio. Sono state raccolte 85 risposte nel dicembre del 2023 e 78 risposte nel dicembre 2024, per un totale di 163, con 25 persone che hanno risposto ad entrambi i questionari.

Le domande sono state poste prevalentemente in scala Likert, una scala di valori numerici assoluti tra due estremi, che nel caso di questo studio sono 1 e 5. A livello di analisi dati questo significa:

— ogni valore tra 1 e 2, 5 è da considerare come valore negativo;
— ogni valore tra 2,5 e 3 è da considerare come valore neutro;
— ogni valore superiore a 3 è da considerare come valore positivo.

I risultati quantitativi, ma anche i commenti aperti lasciati ai ragazzi restituiscono quanto aspettato, un miglioramento medio in tutte le aree indagate.

3,68



Da quando partecipi alle attività pensi di avere imparato delle nuove competenze utili in futuro?

3,58



Da quando partecipi alle attività pensi di avere fatto nuove amicizie?

3,58



Rispetto a prima di iniziare le attività ti senti più sicuro di te stessa/o?

3,36



Pensi sia aumentata la tua partecipazione e coinvolgimento in attività sociali e culturali nel tuo quartiere?

44% sì I questionario
77% sì II questionario

Pensi di aver fatto qualcosa di concreto per migliorare il luogo dove vivi?

3,00



Sei fiducioso sul futuro?

Le risposte dei giovani al questionario mettono in luce una ricca varietà di opinioni ed esperienze, riflettendo l'impatto positivo delle attività proposte.

Molti partecipanti hanno sottolineato il valore delle relazioni instaurate, apprezzando la possibilità di conoscere nuove persone, creare legami autentici e condividere esperienze significative. L'opportunità di confrontarsi con coetanei provenienti da altre città è stata particolarmente apprezzata, così come la possibilità di scoprire realtà diverse e di ampliare la propria visione del mondo.

Molti giovani hanno descritto le staffette e le uscite come occasioni per scoprire nuove città e culture, imparare attraverso l'esperienza diretta e sviluppare un maggiore senso di appartenenza sia al proprio territorio che alla rete di connessioni instaurate. La partecipazione a progetti artistici, sportivi e culturali è stata riconosciuta come un'occasione per esprimersi liberamente, contribuire attivamente e sentirsi parte di un gruppo. In sintesi, i giovani hanno percepito il progetto come un'occasione unica per crescere, sviluppare nuove competenze e ampliare i propri orizzonti.

Le esperienze vissute, sia individuali che collettive, hanno lasciato un segno profondo, contribuendo a rafforzare il senso di comunità e a promuovere una maggiore consapevolezza di sé e del mondo circostante.

5.2 Analisi di rete

La dinamica di rete, in un'ottica di stabilizzazione di servizi sperimentali e di sostanziale cooperazione tra pubblico e privato sociale,

> è fondamentale per poter erogare attività nuove ed in linea con i bisogni della popolazione e mettere a sistema risorse umane, materiali, economiche e conoscitive di cui ogni organizzazione, che sia una scuola o un ETS scarseggia se presa atomicamente.

La continuità delle varie progettazioni, su varia scala, non può prescindere da una pianificazione congiunta, da una continua ricerca di fondi per garantire la sostenibilità, dalla condivisione di una visione strategica e di valori, dall'autopercezione di essere enti non in competizione, ma impegnati nella risoluzione delle stese sfide sociali. Tutto questo richiama in causa una delle premesse di inizio capitolo: per poter individuare e rispondere (in maniera non emergenziale ma costruttiva) ai problemi emergenti e complessi che caratterizzano lo scenario sociale contemporaneo, né le istituzioni pubbliche né il privato sociale possono pensare di avere successo se operano singolarmente.

Quali sono stati dunque gli enti prevalentemente coinvolti, le principali modalità di collaborazione e i principali successi della promozione delle reti sui territori?

Uno dei più grandi risultati del lavoro dei partner nei loro contesti di riferimento, sia fuori che dentro la cornice di Present4Future è stata la promozione delle reti territoriali e la sua attivazione, sia in termini quantitativi che qualitativi. Basti pensare che per implementare le attività di progetto sono stati coinvolti (in gradi diversi) 128 enti (in media più di 20 per città) di cui 34 stati intercettati per la prima volta grazie alle attività del progetto.

128 enti coinvolti
24 scuole
6 comunità educanti

8 accordi formali
Patti Educativi di Comunità
Patti Educativi Territoriali
Convenzione per l'utilizzo di spazi
Reti di secondo livello
ATI per attivazioni di progetti

Questa larga lista è composta da:

Università ❶
Imprese locali ❷
Sindacati ❷
ASL ❷
Spazi Comunali e Beni Comuni ❸
Servizi Sociali ❹
Comuni ❺
Enti religiosi ❿
Gruppi informali ❽
Scuole Pubbliche ㉔
ETS con varie forme legali ㊻

La variabile numerica restituisce chi sono le principali protagoniste del progetto: le ETS e le Scuole Pubbliche. Mentre il risultato per le prime può apparire più prevedibile (nonostante l'altissimo valore assoluto di ETS coinvolte), il coinvolgimento delle scuole è meno scontato.

Queste ultime, come si può evincere dai paragrafi precedenti, sono state centrali su ogni territorio e nel complesso hanno partecipato (in varie modalità) in alto numero. Proprio per questo, si può affermare che il progetto ha creato, o sostanzialmente rinforzato, 1 comunità educante su ogni territorio.

Con "comunità educante" si intende:

> "L'insieme degli attori territoriali che si impegnano a garantire il benessere e la crescita di ragazze e ragazzi".
>
> Save the Children

In particolare, nel corso dei due anni sono state interessante alle attività in tutto 24 scuole, tra le quali le seguenti 12 particolarmente attive, che hanno collaborato "molto" o "in maniera sistematica" alla realizzazione delle proposte del progetto.

1. Liceo Gobetti (Genova)
2. Scuola Primo Levi (Milano)
3. IC Porchiano Bordiga (Napoli)
4. Istituto di Istruzione Superiore Francesco Ferrara (Palermo)
5. Liceo Regina Margherita (Palermo)
6. IC Melissa Bassi (Roma)
7. Istituto Plana (Torino)
8. Liceo Primo Levi (Torino)
9. Liceo Regina Margherita (Torino)
10. Istituto Beccaria (Torino)
11. Istituto Comprensivo Corso Vercelli (Torino)

La collaborazione è stata impostata sulla filosofia della "scuola aperta", ovvero:

> "Un'istituzione scolastica intesa come sistema aperto, capace di allargare il proprio orizzonte formativo e operativo al contesto sociale, economico e territoriale e di esercitare verso di esso un ruolo attivo e propositivo. La scuola e le altre istituzioni costituiscono un sistema duale costituito dal dentro, ossia da tutto ciò che attiene alla scuola vera e propria ed è generato all'interno degli edifici scolastici, così come dal fuori, rappresentato dalle iniziative promosse dalle istituzioni, dalle associazioni, dalle aziende e da tutte quelle entità, più o meno formali, che con la scuola possono interagire e collaborare".
>
> Indire

Le scuole, infatti, per la loro natura istituzionale e di "obbligo" hanno una caratteristica unica: garantiscono l'intercettazione fisica costante in un unico spazio di un altissimo numero (teoricamente la totalità) dei minori di un dato territorio. Allo stesso modo, per svariate contingenze già descritte precedentemente non sono in grado di rispondere a tutti i bisogni educativi e personali degli studenti. Il riconoscimento dei bisogni dei più giovani e l'accettazione di non poterli risolvere in autonomia hanno permesso l'apertura e l'ingresso fisico delle scuole ai partner di progetto, che rispetto ad esse hanno caratteristiche diverse. Gli enti partner hanno un'età media del personale più giovane, proposte educative innovative e di particolare interesse per i ragazzi, forse meno astratte rispetto ai piani ministeriali e una possibilità di estendere con il minore il rapporto oltre la mera condizione pedagogica tradizionale. I risultati positivi di questo connubio sono già stati descritti nei paragrafi precedenti; tuttavia, quello che è significativo sottolineare è che con varie scuole i partner hanno continuato a coprogettare servizi già esistenti (i laboratori tematici o gli sportelli psico-educativi) ma anche ad avanzare richieste di finanziamenti congiunti. In particolare, sono state presentate

12
candidature

la maggior parte di grandi dimensioni, e tutte in continuità con le attività realizzate in P4F. Di queste, alcune sono già risultate vincitrici dei fondi, per un valore complessivo di

1.071.673,00 €.

Genova:

- **Progetto Cinema**, Ministero della Cultura, 80.000 €.
- **Progetto La Linea Curva**, continuazione di "La Cultura che cura", 20.000 €.

Palermo:

- **Fuori dal giro,** finanziato con il Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza L. 285/97 contrasto e prevenzione delle dipendenze, 756.850 €, di cui 113.226 € di budget a Libera.

Roma:

- **Bella facci Spazio** con ActionAid, budget complessivo 1.000.000 € per 5 anni per 6 enti, di cui il 20% (200.000 €) di budget per Cubo Libro.

Torino:

- **Divari,** Progetto PNRR, 28.700 € di budget per Gruppo Abele.

Questa lista contiene solo le progettazioni formali candidate che hanno avuto successo, ma non è esclusivo di tutto il lavoro di coprogettazione svolto dalle comunità educanti. Infatti, varie sperimentazioni virtuose sono state confermate negli accordi tra ETS e scuole, per dare continuità a quanto avviato durante P4F anche oltre la sua scadenza. Inoltre, in tutti i territori e durante il periodo di riferimento, gli enti partner sono arrivati a siglare 8 accordi formali, tra Patti Educativi di Comunità, Patti Educativi Territoriali, Convenzione per l'utilizzo di spazi, Reti di secondo livello e ATI per attivazioni di progetti.

- ARCI Genova si distingue per l'adozione dei Patti Educativi di Comunità con IC Cornigliano.

- A Roma oltre alla creazione di un Patto Educativo di Comunità con l'IC Melissa Bassi, il Liceo Amaldi ed il Servizio Sociale territoriale, si è avviata una vertenza politica sulla dispersione scolastica, culminata nella redazione di un documento strategico per contrastare l'abbandono scolastico.

- Milano ha integrato il Patto Educativo Territoriale con il Comune di Pantigliate nel suo approccio, accompagnandolo con accordi specifici per i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) con la Scuola Primo Levi.

- Gruppo Abele ha sottoscritto l'Accordo Rete Noe, potenziando la collaborazione tra attori educativi e istituzioni locali. Inoltre, ha firmato una convenzione per l'uso degli spazi pubblici, favorendo l'inclusione e la partecipazione della comunità.

- TerradiConfine si è concentrata sull'implementazione di un Patto Educativo di Comunità in collaborazione con il Centro Servizi Sociali della Municipalità VI – Ponticelli. Contestualmente, a livello regionale, è in corso una discussione per una proposta di legge popolare sull'educativa di comunità, guidata da Libera. La proposta mira a trasformare i servizi educativi in politiche pubbliche attraverso co-progettazione e co-programmazione.

- A Palermo si è instaurata un'ATI con vari partner, per poter implementare il progetto "Fuori dal Giro", gemmato da Present4Future.

5.3 Organizzazioni e operatori

Present4Future è stata una grande sfida ed opportunità di crescita per ogni partner ed i suoi operatori per via della compresenza di vari enti di medio-grande scala a livello italiano, le criticità dei territori, la varietà delle attività ed il coordinamento nazionale.

Per Libera il progetto è stato percepito come un'importante occasione di professionalizzazione, offrendo maggiore libertà operativa e favorendo il confronto a livello nazionale. La progettazione libera è stata particolarmente apprezzata, promuovendo un approccio innovativo all'interno, che ha innescato un nuovo modello metodologico per la co-progettazione con giovani e altre reti. Questo processo ha permesso di rinnovare o creare *ex novo* modalità di lavoro con i giovani, trasformando le attività in una sorta di laboratorio sperimentale.

Tra i risultati significativi, il Gruppo Abele annovera l'avvio di uno spazio progettato e gestito direttamente dai giovani, a testimonianza della centralità data alla loro partecipazione. Anche gli operatori hanno beneficiato di formazione specifica, soprattutto per il lavoro in ambito scolastico, migliorando il rapporto tra attività dentro e fuori la scuola e innovando l'educativa di strada. La co-progettazione con le scuole ha raggiunto livelli sostanziali, con un significativo miglioramento del coordinamento tra referenti.

A Genova la Casa del Custode ha favorito l'intersezione tra attività pedagogiche e iniziative più informali e circolistiche, coinvolgendo attivamente gli adolescenti. Questo spazio ha ispirato ARCI a promuovere esperienze culturali e significative per i ragazzi, trasformando la visione delle loro attività.

Terra di Confine ha sottolineato come lo scambio con operatori di altre città è stato altamente formativo, offrendo buone pratiche e nuove prospettive metodologiche. Lavorare con partner nazionali ha introdotto una modalità di collaborazione innovativa e ha rafforzato il ruolo dell'organizzazione come punto di riferimento nell'ambito educativo. La continuità nell'istruzione parentale ha garantito costanza e valore al progetto, mentre le attività sfidanti hanno migliorato le competenze progettuali degli operatori, consentendo una crescita professionale e umana.

Infine, Arti e Mestieri evidenzia come il progetto abbia permesso di sperimentare, confrontarsi con altre realtà e alzare lo sguardo dai servizi quotidiani aumentando la diversità e aprendo nuove prospettive sia operative che metodologiche.

In sostanza tutti gli enti sono accomunati dal riconoscere che il valore aggiunto di Present4Future si estrinseca in questi punti:

- appartenenza ad una rete nazionale, per confronto intellettuale e scambio di buone pratiche;
- acquisizione di una prospettiva più ampia sulle tematiche di cui ci si occupa quotidianamente;
- progettazione libera che permette di sperimentare e rinnovarsi;
- reale coinvolgimento dei giovani nelle attività dell'organizzazione;
- acquisizione di competenze per gli operatori.

Su quest'ultimo punto sono stati somministrati agli operatori questionari alla fine di ogni anno di progetto, per monitorare l'acquisizione di alcune soft e hard skills, con risultati piuttosto positivi.

È stato chiesto agli operatori direttamente impegnati nelle attività "quanto da 1 a 5 gra-

zie al progetto hai migliorato le tue competenze", divise in due tipologie di skills:

Soft skills:

comunicazione efficace, empatia, facilitazione, gestione dello stress, intraprendenza, lavoro di gruppo, pensiero creativo e problem solving.

3,72



Risultato complessivo soft skills

Hard skills:

valutazione d'impatto, project management, progettazione, organizzazione di eventi, comunicazione e social media, competenze educative, capacità di organizzazione, budgeting.

3,26



Risultato complessivo hard skills

I risultati dell'indagine avallano ulteriormente l'acquisizione di competenze da parte delle risorse umane degli enti partner, dimostrando come progetti della natura di Present4Future inneschino anche processi di formazione interna.

6. Social Return on Investment (SROI)



Lo studio di valutazione di impatto condotto, oltre a promuovere la mappatura, la categorizzazione delle attività e l'emersione degli impatti generati ha in sé una terza volontà: quella di tradurre in termini monetizzabili il valore sociale generabile dall'esperienza in un dato arco temporale e proporre scenari di finanziamento.

Si tratta fondamentalmente di restituire in che termini il valore sociale creato abbia anche una dimensione di ricaduta economica positiva a livello collettivo e come pianificare investimenti di lungo periodo che siano sì sostenibili, ma che tendano ad un ritorno multidimensionale in cui la dimensione sociale rimanga centrale. Si parla di impatto sociale atteso, infatti, laddove si è in grado di prefigurare il risultato che si attende di originare allargando in modo esplicito lo spettro strategico alla dimensione sociale. Ciò permette di considerare la valutazione di impatto non solo come processo conoscitivo ex post, ma anche come un elemento pienamente integrato nelle scelte che si compiono nel momento in cui un progetto viene ideato, considerando l'equilibrio tra valorizzazione/sostenibilità delle risorse economiche e la massimizzazione del valore sociale.

Seguendo l'indirizzo teorico tipico di Open Impact si è optato per l'utilizzo della metodologia SROI, che, come confermato da diversi autori, risulta essere fra le più utilizzate a livello internazionale.

> Lo SROI, infatti, valorizzando economicamente variabili che di per sé non hanno un'unità di misura monetaria, incorpora al suo interno costi e benefici sociali.

In particolare, vengono inseriti all'interno del calcolo SROI solo gli outcome il cui indicatore può essere ricondotto ad una proxy finanziaria. Tale metodologia ha il vantaggio di favorire la maggiore comunicabilità possibile degli esiti della valutazione, consentendo delle comparazioni ed integrazioni fra i risultati economici e sociali attesi.

Per realizzare il calcolo del valore sociale netto attualizzato inizialmente, sulla base del modello di impatto e dei dati raccolti, si è avviato un processo di quantificazione degli impatti sulla base del "number of experiencing outcomes", ovvero della numerosità di beneficiari raggiunti dagli outcome considerati. In seguito, si è identificata per ogni outcome monetizzabile una proxy finanziaria, ovvero un valore monetario utilizzato per stimare il beneficio associato a un determinato impatto o il risparmio avvenuto. Il primo passaggio per il calcolo SROI è la moltiplicazione tra il "number of experiencing outcomes" e la loro relativa proxy. Si ottiene così il valore sociale lordo generato.

Successivamente si applicano i mitigatori ufficiali dello SROI, per identificare il reale impatto del progetto e calcolare il Valore Sociale Netto (Net Present Value o NPV). Il procedimento prevede l'applicazione dei mitigatori di *deadweight, attribution, displacement* e del *drop off*.

Il deadweight consiste in quella quota di cambiamento che si sarebbe verificata a prescindere dal progetto considerato, e che per questo motivo va depurata dalla quantificazione del valore sociale.

Il displacement (o spiazzamento) mitiga il valore sociale generato per gli effetti negativi indesiderati e indiretti che le attività hanno avuto sul contesto.

L'attribution è una valutazione di quanta parte dell'outcome provenga dal contributo di altre organizzazioni o persone (e quindi simmetricamente dal progetto analizzato). L'attribuzione è calcolata in percentuale (es. la proporzione di un outcome che è attribuibile all' organizzazione).

Il drop off esprime la perdita di impatto marginale poiché è plausibile che l'intensità dell'outcome diminuisca. Per applicare il calcolo è necessario individuare un arco di tempo che per il progetto è stato scelto in 5 anni.

Infine, avviene l'attualizzazione del valore sociale netto, utilizzando un tasso di sconto pari a 3,5% (come da standard per le valutazioni SROI).

Questi cinque mitigatori sopracitati non sono altro che numeri percentuali per cui viene moltiplicato il valore sociale lordo generato, in modo da renderlo netto secondo le variabili del contesto e per non sovrastimare gli effetti positivi del progetto. Per quanto concerne l'analisi SROI è da fare un'importante specifica:

> Il budget scelto per il calcolo è di 1.000.000 € poiché è il valore effettivo speso per le attività di Present4Future durante il tempo in cui il progetto è stato valutato (novembre 2022 - dicembre 2024). Il valore complessivo finanziato è tuttavia di 1.200.000 €.

Infine, si può calcolare lo SROI; entrando più nello specifico dell'analisi, è utile richiamare la formula di calcolo dello SROI, che consiste in un rapporto con a numeratore la quantificazione totale del Valore Sociale Netto (NPV) e al denominatore il valore dell'investimento fatto da BPER per finanziare le attività (1.000.000 €). Il risultato sintetico ottenuto per Present4Future è uno SROI pari a 1,79 (per ogni euro investito nel progetto, si è ottenuto 1,79 euro di ritorno sociale).

SROI
1,79

L'analisi del valore monetario generato dagli outcome del progetto è stata organizzata nelle sei aree principali del modello di impatto: educazione e formazione, relazioni sociali, cittadinanza attiva, rigenerazione urbana, salute e benessere, e innovazione politiche e servizi.

Nella tabella seguente è riportato il valore sociale netto (NPV) in forma di valore assoluto e valore percentuale per area e per outcome, nonché il suo valore complessivo per l'intero progetto.

$$\frac{\text{NPV}}{\text{valore investito}} = \text{SROI}$$

$$\frac{1.796.450{,}73\ €}{1.000.000\ €} = 1{,}79$$

AREE DI OUTCOME	OUTCOME	NPV	% NPV
Educazione e formazione	Miglioramento conoscenze trasversali, soft e life skills e accesso ad opportunità di educazione non formale in spazi vulnerabili	330.457,36 €	18%
	Miglioramento hard skill	27.677,65 €	2%
	Riduzione abbandono scolastico	212.378,30 €	12%
	Miglioramento delle competenze linguistiche	74.940,84 €	4%
Relazioni sociali	Miglioramento delle relazioni sociali	74.078,41 €	4%
Cittadinanza attiva	Aumento partecipazione giovanile e cittadinanza attiva	147.960,71 €	8%
Rigenerazione urbana	Rigenerazione materiale e immateriale di spazi pubblici	147.229,82 €	8%
Salute e benessere	Miglioramento della salute psico-emotiva	376.322,87 €	21%
Innovazione politiche e servizi	Promozioni di reti territoriali	118.407,05 €	7%
	Progettazione e realizzazione servizi innovativi	286.997,71 €	16%
TOTALE		**1.796.450,73 €**	100%

L'area educazione e formazione rappresenta la componente più significativa, con un totale di 645.454,15 € che corrisponde al 36% del valore totale. Il valore è dovuto al grande numero di giovani coinvolti per l'outcome "miglioramento di conoscenze trasversali, soft e life skills, e accesso a opportunità di educazione non formale in spazi vulnerabili" grazie alle attività laboratoriali e all'educativa di strada che hanno generato una grande porzione del valore sociale netto (330.457,36 € ovvero il 18% del totale). In secondo luogo, sono state fondamentali le attività di istruzione parentale e italiano L2 con i relativi outcome di riduzione dell'abbandono scolastico, con un NPV di 212.378,30 € (12%), e miglioramento delle competenze linguistiche (74.940,84 €, 4% del totale) e hard skills (27.677,65 €, 2% del totale). Queste ultime, infatti, per quanto abbiano avuto un numero di beneficiari relativamente basso hanno garantito un servizio estremamente richiesto, ad alto valore aggiunto e di difficile disponibilità per questo tipo di target.

L'outcome relativo al miglioramento delle relazioni sociali ha generato un valore di 74.078,41 €, rappresentando il 4% del totale. Questo risultato dimostra l'impatto positivo del progetto nel rafforzare i legami comunitari e le dinamiche interpersonali tra i partecipanti.
Con un NPV di 147.960,71 € (8%), questa area evidenzia l'importanza di promuovere la partecipazione giovanile e il senso di responsabilità civica. Le attività hanno incentivato l'impegno attivo dei giovani verso la comunità, sottolineando l'efficacia degli interventi in termini di empowerment.

La rigenerazione materiale e immateriale di spazi pubblici ha generato un valore di 147.229,82 € (8%). Questo outcome dimostra l'importanza di valorizzare gli spazi urbani come luoghi di aggregazione e inclusione sociale, migliorandone la fruibilità e il senso di appartenenza comunitaria, in particolare nei contesti oggetto delle attività del progetto.

Il miglioramento della salute psico-emotiva si distingue come il risultato con il maggiore impatto economico, con un NPV di 376.322,87 € (21%). Questo evidenzia il ruolo cruciale del progetto nel promuovere il benessere psicologico dei beneficiari, contribuendo a mitigare vulnerabilità emotiva e offrire un servizio per cui oggi la domanda supera l'offerta a prezzi accessibili.

Infine, l'area dell'innovazione e delle politiche e dei servivi ha generato un valore notevole di 405.404,76 € (23%), grazie a due componenti: la grande attivazione dell'ecosistema locale e l'intercettazione di nuovi fondi legati ad attività proposte durante Present4Future. Infatti, il valore monetario calcolato per promozione di reti territoriali è di 18.407,05 € (7%), mentre per la progettazione e realizzazione di servizi innovativi è stato prodotto un valore di 286.997,71 € (16%), sottolineando il successo nell'introduzione di nuovi approcci e modelli di intervento sociale, che vengono riconosciuti da altri enti erogatori di fondi che li finanziano a loro volta.



7. Conclusioni e considerazioni finali

La tesi con cui si è aperto il report e da dimostrare attraverso i dati raccolti durante il percorso della valutazione è stata la seguente.

Present4Future, nato come risposta diretta e dal basso ai bisogni primari emergenti dei giovani e della popolazione locale, si è dimostrato un modello innovativo virtuoso, capace di rivitalizzare territori vulnerabili e di avviare un processo di stabilizzazione delle attività degli enti del terzo settore all'interno di una cornice di sostanziale collaborazione pubblico-privato.

Per leggere il successo del progetto, oltre alla capacità operativa dei partner, vi sono stati altri fattori abilitanti da tenere in considerazione. Prima di tutto, la libertà progettuale, un dialogo aperto e costruttivo con il finanziatore e l'opportunità di sperimentare attività non vincolate a schemi rigidi e standardizzati hanno consentito di offrire servizi strettamente legati ai bisogni del territorio e alle specifiche modalità operative degli enti coinvolti. Questo approccio ha evitato il rischio di adattamenti forzati alle richieste dei bandi, spesso caratterizzati da rendicontazioni tecniche e finanziarie eccessivamente rigide e poco funzionali. In secondo luogo, il lavoro di coordinamento costante con la rete territoriale e l'utilizzo della valutazione di impatto non solo come strumento di monitoraggio delle performance delle attività, ma concepito nell'ottica dell'impact management, ha permesso nel corso degli anni di fornire informazioni utili per compiere decisioni strategiche data driven. Inoltre, l'equilibrio tra il radicamento territoriale e il coordinamento nazionale ha rappresentato un punto di forza significativo. Da un lato, ha assicurato un legame diretto con i giovani e le comunità locali; dall'altro, ha favorito un continuo scambio di idee e buone pratiche tra i referenti, permettendo di condividere esperienze specifiche e convergere su tematiche di rilevanza nazionale.

Le attività tracciate del progetto sono state molte e di successo in termini di coinvolgimento. Durante i 26 mesi di progetto sono state realizzate 130 attività, intercettando complessivamente circa 3000 ragazzi e 2000 cittadini dei quartieri interessati, a dimostrazione dell'impegno profuso sui territori. Nonostante la diversità iniziale, le attività si sono progressivamente allineate, concentrandosi su quelle più efficaci e strutturate, fino a convergere in 16 tipologie principali caratterizzate da continuità e sostenibilità. Ogni territorio, pur seguendo una visione comune a livello educativo e operativo, ha svilup-

pato azioni specifiche, rispondendo alle proprie peculiarità, ai bisogni locali e alle reti attivabili presenti

Gli outcome positivi del progetto, sistematizzati in un modello d'impatto ad hoc, hanno coperto diverse aree e sono stati monitorati tramite vari strumenti di raccolta dati: schede di monitoraggio, un database unico, interviste qualitative ai referenti, una matrice di analisi di rete, questionari individuali ad un campione selezionato di giovani ed operatori.

Nel campo dell'educazione e della formazione, il progetto Present4Future ha puntato a generare impatti significativi, integrando le opportunità offerte dalla scuola tradizionale. Le attività hanno spaziato dall'educativa di strada, fondamentale per i giovani in contesti vulnerabili, al supporto scolastico personalizzato e all'istruzione parentale, con l'obiettivo di contrastare l'abbandono scolastico e orientare i ragazzi verso percorsi formativi e lavorativi. Particolare attenzione è stata data anche al rafforzamento delle competenze linguistiche per giovani di origine straniera con corsi di italiano L2, oltre alla promozione di soft skills e life skills attraverso metodologie didattiche non formali, cooperative e focalizzate su temi attuali. Parallelamente, sul fronte delle relazioni sociali, il progetto ha mirato a costruire un senso di appartenenza al territorio, migliorando i legami tra i giovani e contrastando l'isolamento attraverso esperienze condivise e collettive tra i più giovani.

Un altro pilastro centrale è stato lo sviluppo della cittadinanza attiva, promuovendo il protagonismo giovanile e stimolando la loro partecipazione a iniziative concrete che li hanno resi agenti di cambiamento nella comunità.

Per quanto riguarda la rigenerazione urbana, Present4Future ha lavorato per rivitalizzare spazi pubblici spesso trascurati, trasformandoli in luoghi di aggregazione e inclusione sociale. Interventi come quelli realizzati in Piazza Castano a Tor Bella Monaca, Parco Peccei a Torino e la Casa del Custode a Genova hanno avuto l'obiettivo di rianimare questi luoghi non solo a livello fisico, ma anche sociale e culturale. Infine, sul piano della salute e del benessere, il progetto ha promosso il miglioramento della salute psico-emotiva dei giovani con interventi mirati, come sportelli psico-pedagogici, e ha incentivato il loro empowerment personale, aiutandoli a sviluppare maggiore consapevolezza delle proprie capacità e risorse. L'evoluzione del progetto ha assunto anche una valenza politica, avendo promosso un dialogo tra i partner a livello nazionale, ma anche con istituzioni e attori sociali.

Questo percorso punta a tradursi in nuove politiche pubbliche, pratiche innovative e alleanze strategiche, amplificando l'impatto positivo già ottenuto. L'obiettivo non è solo consolidare i risultati raggiunti, ma trasformare l'esperienza in un modello capace di affrontare sfide sociali, educative e culturali con maggiore efficacia e consapevolezza.

> Uno dei più grandi risultati del lavoro dei partner nei loro contesti di riferimento, sia fuori che dentro la cornice di Present4Future è stata la promozione delle reti territoriali e la sua attivazione, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Sono stati potenziati gli ecosistemi locali su tutti i territori, coinvolgendo (in gradi diversi) 128 enti (in media più di 20 per città) di cui 34 intercettati per la prima volta grazie alle attività del progetto. In particolare, nel corso dei due anni sono state coinvolte nelle attività in tutto 24 scuole, tra le quali 12 particolarmente attive, che hanno collaborato "molto" o "in maniera sistematica" alla realizzazione delle proposte del progetto. Quello che è significativo sottolineare è che con queste scuole i partner hanno continuato a co-progettare servizi già esistenti (i laboratori tematici o gli sportelli psico-educativi) ma anche ad avanzare richieste di finanziamenti congiunti. In particolare, sono state presentate 12 candidature, la maggior parte di grandi dimensioni, e tutte in continuità con le attività realizzate in P4F. Tra queste, alcune sono già risultate vincitrici dei fondi, per un valore complessivo di 1.071.673,00 €. Inoltre, in tutti i territori e durante il periodo di riferimento, gli enti partner sono arrivati a siglare 8 accordi formali, tra Patti Educativi di Comunità, Patti Educativi Territoriali, Convenzione per l'utilizzo di spazi, Reti di secondo livello e ATI per attivazioni di progetti.

Infine, l'analisi SROI del valore monetario generata dagli outcome del progetto, organizzata nelle sei aree principali del modello di impatto ha riportato un risultato sintetico per pari a 1,79 (per ogni euro investito nel progetto Present4Future, si è ottenuto 1,79 euro di ritorno sociale).

Link alla dashboard PowerBI
https://shorturl.at/OGBLV

Bibliografia

Arvidson, M. and Lyon, F. (2014) "Social impact measurement and non-profit organisations:compliance, resistance, and promotion", Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations, Vol. 25 No. 4, pp. 869-886.

Bagnoli, L. and Megali, C. (2009) "Measuring Performance in Social Enterprises", Nonprofit Volunt. Sect. Q.2009,40, pp. 149–165.

Bakar, A.A., Osman, M.M., Bachok, S. and Zen, I (2015) "Social impact assessment: How do the public help and why do they matter?" Procedia-Soc. Behav. Sci. 2015,170, 70–77.

Bozeman, B. (2007) "Public values and public interest: Counterbalancing economic individualism". Georgetown University Press.

Bryson, J.M., Crosby, B.C. and Bloomberg, L. (2014) "Public Value Governance: Moving Beyond Traditional Public Administration and the New Public Management". Public Admin Rev, 74: 445-456.

Brown, P. R., Cherney, L., and Warner, S. (2021) "Understanding public value - Why does it matter?" International Journal of Public Administration, 44(10), pp. 803-807, doi: 10.1080/01900692.2021.1929558.

Busch, T., Bauer, R., and Orlitzky, M. (2016) "Sustainable Development and Financial Markets: Old Paths and New Avenues". Business & Society, 55③, pp. 303–329. https://doi.org/10.1177/0007650315570701.

Clark, C. and Brennan, L. (2012) "Entrepreneurship with social value: A conceptual model for performance measurement." Acad. Entrep. J.2012,18, 17.

Corvo, L., Pastore, L., Mastrodascio, M. and Cepiku, D. (2022), "The social return on investment model: a systematic literature review", Meditari Accountancy Research, Vol. 30 No. 7, pp. 49-86. https://doi.org/10.1108/MEDAR-05-2021-1307

Corvo, L., Pastore, L., Manti, A. and Iannaci, D. (2021) "Mapping social impact assessment models: a literatureoverview for a future research agenda", Sustainability, Vol. 13 No. 9, p. 4750, doi:10.3390/su13094750.

Dart, R. (2004) "The legitimacy of social enterprise", Nonprofit Manag. Leadersh. 2004,14, pp. 411–424.

Donati, P., & Archer, M. (2015) The relational subject. Cambridge: Cambridge University Press.

Ebrahim, A.S and Rangan, V.K. (2010) The Limits of Nonprofit Impact: A Contingency Framework for Measuring Social Performance, SSRN Electron. J.2010.

Emerson, J., Wachowicz, J. and Chun, S. (2000) "Social return on investment: Exploring aspects of value creation in the nonprofit sector". In Social Purpose Enterprises and Venture Philanthropy in the New Millennium; Investor Perspectives, REDF Workshop; REDF: SanFrancisco, CA, USA, 2000; Volume 2, pp. 130–17.

Emerson, J. (2003) "The blended value proposition: integrating social andfinancial returns" California Management Review, Vol. 45 No. 4, pp. 35-51, doi:10.2307/41166187.

Esposito, P., and Ricci, P. (2015) "How to turn public (dis)value into new public value? Evidence from Italy" Public Money & Management, 35③, pp. 227-231, DOI: 10.1080/09540962.2015.1027499.

Esteves, A.M., Franks, D.M., and Vanclay, F. (2012) "Social impact assessment: The state of the art" Impact Assess. Proj. Apprais.2012,30, pp. 34–42.

Farr, M. and Cressey, P. (2019) "The social impact of advice during disability welfare reform: fromsocial return on investment to evidencing public value through realism and complexity", Public Management Review, Vol. 21 No. 2, pp. 238-263.

Florman, M., Vidra, R. K., & Facada, M. J. (2016) A critical evaluation of social impact assessment methodologies and a call to measure economic and social impact holistically through the External Rate of Return platform. (pp. 1602). LSE Enterprise.

Giordano, A. (2021) "Societing 4.0: Social and Technological Innovation, the Mediterranean Way", Journal of the Association for Consumer Research, 6 ④.

Grieco, C., Michelini, L. and Iasevoli, G. (2015) "Measuring value creation in social enterprises: A cluster analysis of social impact assessment models". Nonprofit Volunt. Sect. Q.2015,44, pp. 1173–1193.

Hervieux, C. and Voltan, A. (2019), "Toward a systems approach to social impact assessment", Social Enterprise Journal, Vol. 15 No. 2, pp. 264-286, doi:10.1108/SEJ-09-2018-0060.

Klemelä, J. (2016) "Licence to operate: social return on investment as a multidimensional discursivemeans of legitimating organisational action", Social Enterprise Journal, Vol. 12 No. 3,pp. 387-408, doi:10.1108/SEJ-02-2015-0004.

Maiolini R., Rullani F., and Versari P. (2013) "Rendere sociali le imprese. Impatto sociale, confini dell'impresa e rete di stakeholder", Impresa Sociale, 0-2013, pp. 3-20.

Manetti, G. (2014) "The role of blended value accounting in the evaluation of socio-economic impact ofsocial enterprises", Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations,Vol. 25 No. 2, pp. 443-464.

Mintzberg, H. (2015) Time for the plural sector. Stanford social innovation review, available at:https://mintzberg.org/sites/default/files/article/download/ssir_summer_2015_timefortheplural sector.pdf

MSCI. (2011) Integrating ESG into the investment process. New York, NY: MSCI ESG Research.

Nicholls, A. (2009) "We do good things, don't we?",in "We do good things, don't we? Blended value accounting in social entrepreneurship", Accounting, Organizations and Society, Vol. 34Nos 6/7, pp. 755-769.

Nicholls J. (2015) "Measuring Social Impact", Pioneers Post Quarterly, Summer, 1, pp. 49-53.

Nicholls, A. (2018) "A general theory of social impact accounting: materiality, uncertainty and empowerment", Journal of Social Entrepreneurship, Vol. 9 No. 2, pp. 132-153, doi:10.1080/19420676.2018.1452785.

OECD (2015) "Policy Brief on Social Impact Measurement for Social Enterprises". In Policies for Social Entrepreneurship; European Commission Luxembourg: Luxembourg, 2015; ISBN 978-92-79-47475-0. Available online: https://www.oecd.org/social/PB-SIM-Web_FINAL.pdf

Pasi, G., and Misuraca, G. (2020) "Welfare 2.0: Future scenarios of social protection systems in the digital age". In Policy Design & Practice, 3②, n2, pp. 163-176 https://doi.org/10.1080/25741292.2020.1770965.

Porter, M.E. and Kramer, M.R. (2011) "The Big Idea: Creating Shared Value. How to reinvent capitalism — And unleash a wave of innovationand growth", Harvard Business Review 2011,89, pp. 62–77.

Porter, M.E., Hills, G., Pfitzer, M., Patscheke, S. and Hawkins, E. (2012) Measuring Shared Value: How to Unlock Value by Linking Businessand Social Results; by FSG Creative Commons Attribution-NoDerivs 3.0. 2012.

Richmond, B.J., Mook, L. and Jack, Q. (2003) "Social accounting for nonprofits: Two models", Nonprofit Manag. Leadersh. 2003,13, pp. 308–324.

Sancino, A., Rees, J., and Schindele, I. (2018) "CrossSector collaboration for public value co-creation: A critical analysis". In From Austerity to Abundance? Permanent Link to This. pp. 59-73, document: https://doi.org/10.1108/S2045-794420180000006003.

Santappiè, L. (1956) Che cos'è la sintropia: principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico e conferenze scelte.

Sen, A (2008) L'idea di giustizia, Mondadori, Milano, 2010,

Stiglitz, J.E. Sen, A. and Fitoussi, J.P. (2009) Report by the commission on the measurement of economic performance and social progress, available at:https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf

Yan, S., Ferraro, F., and Almandoz, J. (John). (2019) "The Rise of Socially Responsible Investment Funds: The Paradoxical Role of the Financial Logic", Administrative Science Quarterly, 64②, pp. 466–501. https://doi.org/10.1177/0001839218773324

Zamagni S., Venturi P., and Rago S. (2015) "Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali", Impresa Sociale, 6.2015, pp. 77-97. DOI: 10.7425/IS.2015.6.05